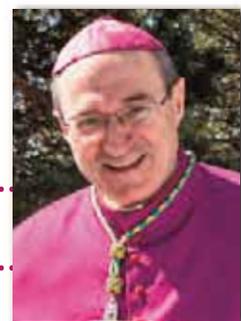


# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 8 - settembre 2018  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## Noi siamo di quelli che il “rientro” entusiasma

### METTERE DESIDERIO NEI GIORNI



**S**i rientra: a settembre tutto ricomincia. Anche il gommi-sta sotto casa aveva detto: «A dopo le ferie». E il dentista: «Ci vediamo poi, dopo l'estate...». C'è chi patisce per il rientro. Qualcuno ne ha paura, prova malinconia. Le giornate riprendono col ritmo implacabile del metronomo: l'alzata, la colazione, la fuga al lavoro, i bambini da accompagnare, l'ufficio con lo stesso capo, le stesse riunioni; e alla sera la stessa moglie, lo stesso marito. Dopo le vacanze nulla sembra cambiato. Ancor più grigie e ripetitive le giornate di chi è solo: la sera nessuno l'aspetta, nessuno l'accompagna ai giardini; non c'è differenza fra un giorno e l'altro e neppure tra la notte e il giorno. Oggi come ieri, domani come oggi.

Anche in parrocchia stessa musica: catechismo settimanale, matrimoni e funerali, riunioni del Consiglio pastorale, agende di nuovo piene di appuntamenti... Qualcuno si chiede: «In questo tran tran dov'è il Signore?». È come in un percorso senza sorprese, dove tutto si ripete. Come ritrovare il gusto della novità, che poi è “voglia di vivere”? Vale per tutti e vale per ogni comunità: occorre riscoprire la sorgente che zampilla dentro. Lo dice anche il Vangelo: «Chi di voi volendo costruire una torre non si siede prima a calcolare...?» (Lc 14,28). Il rientro offre, al di là dei soliti impegni, una opportunità e spinge a recuperare ciò che “fa vivere”, cioè a “mettere del desiderio” nei nostri giorni. Il desiderio fa riprendere le cose di sempre con uno spirito nuovo ed apre a cose nuove con la fedeltà di prima: noi siamo di quelli che il rientro entusiasma!

Il mensile diocesano – “Montefeltro” – è una voce tenue che ripropone puntualmente le ragioni del cammino ecclesiale. Ci accompagna con fedeltà sulle orme tracciate da papa Francesco ed evidenziate dai nostri programmi pastorali. Basta scorrere i titoli: “Corro ma non come chi è sen-

za meta” - “Con viscere di misericordia” - “Camminare insieme” - “Tra la gente con la gioia del Vangelo”. Titoli evidentemente dinamici!

Il 23 settembre è la data ufficiale del “rientro diocesano”: tutti alle ore 16 nella cattedrale di Pennabilli, centro ideale, Chiesa madre, aula che custodisce la cattedra del

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

Vescovo. Mentre si va in stampa il programma pastorale 2018/2019 è ancora in fase di stesura. Incontrando i sacerdoti e i religiosi ho sintetizzato alcune linee: «Riguardo al contenuto, sentiamo di doverci riproporre il cuore stesso del Vangelo, cioè il mistero pasquale: Gesù morto e risorto; ovviamente non si tratta di una riproposizione archeologica, di una frase fatta, ma di celebrarlo nell'anno liturgico, valorizzando i segni, ma soprattutto nell'impegno di renderlo concreto ed esperienziale: "Come vivi Gesù morto e risorto? Che cosa c'entra con la tua vita?"».

[...] La risurrezione di Gesù è il big bang della fede cristiana: nei primi istanti ha messo in moto poche persone, ma una quantità enorme di energia. I primi testimoni capivano che era successo qualcosa di incredibile. Poi, di anno in anno, di secolo in secolo fino ad oggi, tante persone sono state coinvolte in questo annuncio di fede. La risurrezione di Gesù è un messaggio in espansione, è una notizia che vuole raggiungere tutti.

[...] Interessante quanto scriveva il card. Martini: "È impossibile concepire un cristianesimo primitivo in cui l'annuncio fondamentale non fosse questo: Gesù è veramente risorto. Non è mai esistito un cristianesimo primitivo che abbia affermato come primo messaggio 'amiamoci gli uni gli altri', 'siamo fratelli', 'Dio è padre di tutti', ecc. Dal messaggio 'Gesù è veramente risorto' derivano tutti gli altri"».

Il metodo voluto per il programma pastorale, dalla stesura all'attuazione, è sinodale, proprio di chi sa e vuole fare strada insieme: non un metodo proclamato, ma vissuto con il coinvolgimento di tanti e sempre aperto a nuovi sviluppi.

Nessuno che voglia vivere la Chiesa locale può prescindere dalle indicazioni del programma pastorale diocesano, pena lasciar fuori pensiero e cuore dalla comunione ecclesiale. Al momento solenne di lancio è da collegare la "giornata di verifica" a fine anno pastorale, sabato ... Frammezzo si snodano segmenti importanti del cammino diocesano: da ottobre a Natale, dalla Quaresima alla Pasqua, dalla Pentecoste all'estate compresa. Un cammino di popolo: cammino di

studio, di formazione, di preghiera e di vita. Dati alcuni input iniziali, si scrive il programma vivendolo, comunicando esperienze, interrogativi e nuove prospettive.

Il cammino è sinodale nello stile: incoraggerà la creatività e l'originalità di ogni comunità, terrà conto della specificità e dei carismi di ogni associazione, gruppo e movimento (pastorale integrata). Il tutto avvolto dalla luce e dalla linfa sempre nuova dell'anno liturgico che, come un sacramento, fa vivere col Signore Gesù, rimette continuamente alla sua sequela, sostiene lo slancio di evangelizzazione.

Fuori da questa dimensione la programmazione rischia lo stile aziendale. Ecco allora: una Chiesa sposa del Signore che a lui si stringe sempre più (cfr. Ger 13,11); una Chiesa famiglia che dispone con sapienza e cuore la sua "economia" (cfr. Lc 12,42); una Chiesa sentinella che sta al suo posto nella notte (cfr. Is 21,11); una Chiesa "piedi e mani" a disposizione del Vangelo e a servizio dei fratelli (cfr. Mt 28,20).

Noi siamo di quelli che il rientro entusiasma!

✱ **Andrea Turazzi**

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 8 - settembre 2018  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Segretario di redazione:**  
Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701  
E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Abbonamenti:**  
ordinario euro 30 - amicizia euro 50  
c.c.p. 8485882  
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882  
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

**Stampa:**  
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP  
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina  
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

## AGLI ABBONATI DEL "MONTEFELTRO"

1 settembre 2018

Cari lettori,

il nostro mensile "Montefeltro" riceve frequenti apprezzamenti: c'è stato anche un lieve incremento tra i lettori.

Questo ci gratifica e ci conferma dell'opportunità di questa pubblicazione. Si è dovuto, tuttavia, fare una revisione dei tanti destinatari che da anni non davano "segni di vita": sono stati cancellati un migliaio di indirizzi!

Questa decisione è stata presa dopo solleciti a rinnovare l'abbonamento, anche in considerazione degli elevati costi di spedizione.

Invitiamo i lettori che desiderano ricevere il "Montefeltro" a verificare la propria situazione.

Auguriamo una felice ripresa dopo la pausa estiva.

La Redazione





CATTEDRALE DI PENNABILLI

Domenica 23 settembre 2018

# «Alle prime luci dell'alba»

*La risurrezione di Gesù  
è un messaggio in espansione,  
una notizia che vuole  
raggiungere tutti*

APERTURA  
ANNO PASTORALE  
2018/19

Ore 16,00 Accoglienza

Presentazione del  
programma pastorale

Ore 17,30 Celebrazione del Vespro  
«MANDATO AGLI OPERATORI PASTORALI»

Ore 18,00 Conclusione

## STRUTTURA DEL RITO EUCARISTICO (parte seconda)

di don Raymond Nkindji Samuangala \*



Dalla presentazione terminologica vista nell'articolo dello scorso numero si passa alla descrizione degli elementi che strutturano l'Eucaristia, la costituiscono in una realtà di fede: essi sono il popolo di Dio, chiamato a riunirsi per celebrare il memoriale del Signore; la presidenza del sacerdote che agisce nella persona di Cristo; il memoriale dell'opera redentrice, in specie il sacrificio eucaristico; il segno conviviale, espresso nel termine «Cena del Signore». Il fatto più rilevante è il legame della Cena del Signore con la Chiesa locale riunita in assemblea, di cui il sacerdote è parte integrante, in qualità di presidente che agisce «nella persona» di Cristo. La presenza del popolo di Dio entra nella definizione di Messa, ne condiziona la forma. Parlare di Eucaristia con riferimento al solo rito non corrisponde alla sua piena verità liturgica: il rito presuppone ed esige l'assemblea del popolo di Dio. È infatti questo popolo chiamato a riunirsi insieme, corpo di Cristo, capo e membra, il soggetto che «celebra» il memoriale; il sacerdote svolge la sua funzione sacerdotale come presidente della celebrazione.

In questa adunanza viene realizzata la promessa di Cristo, quella di una presenza fra i suoi quando si riuniscono in suo nome (Mt 18,20). Il carattere ecclesiale dell'assemblea liturgica impone il richiamo alla presenza operante di Cristo che si manifesta in modi molteplici durante la celebrazione: dall'assemblea, al ministro, alla Parola, alle specie eucaristiche come segno culminante.

La presenza di Cristo diventa un criterio di unitarietà del fatto celebrativo, l'elemento che collega le persone (assemblea, sacerdote e ministri) e i due segni costitutivi della celebrazione: parola, pane e vino. Così Cristo appare l'invisibile, ma presente, capo e guida della celebrazione: egli presiede e agisce per mezzo dello Spirito.

Il n. 28 fa la descrizione del rito: due parti costitutive (Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica) con riti di introduzione e di conclusione. All'OGMR preme ricordare l'insegnamento del Concilio circa l'unità intrinseca tra la «Liturgia della Parola» e la «Liturgia eucaristica» (SC 56).

Dopo secoli di svalutazione della prima parte della Messa, indicata con vari nomi (Messa dei catecumeni, Messa didattica), si

è giunti con il Concilio a rivalutare questa fase celebrativa, contrassegnata dalla parola di Dio, dichiarandola un tutt'uno inscindibile con la seconda fase, detta Eucaristica o sacrificio eucaristico. Visione unitaria, unico atto di culto, unica «liturgia» della Parola e dell'Eucaristia, unica mensa della Parola e del corpo di Cristo (cfr. la costituzione conciliare *Dei Verbum*, n. 21).

Non sono due parti che si succedono o si aggiungono materialmente, ma intrinsecamente unite per l'unitarietà del mistero (Cristo parola e pane di vita) che si sviluppa sul piano rituale: parola come annuncio di salvezza, compiuta poi nel segno eucaristico. Una parte non dovrà essere valorizzata a scapito dell'altra. E tutto in funzione del bene dei fedeli, che «ne ricevono istruzione e ristoro».

Dal prossimo articolo cominceremo a prendere in esame ogni singolo elemento costitutivo della celebrazione eucaristica secondo l'OGMR.

\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

### CONVEGNO DIOCESANO DELLE FAMIGLIE

domenica 14 ottobre 2018  
(Novafeltria)

TEMA

Educare i giovani  
a costruire relazioni forti  
in una società liquida

Prof. **TONINO CANTELMÌ**

e

Dott.ssa **MARIANGELA TREGLIA**  
psichiatra



Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau  
Via Borselli, 4-6 • 40135 Bologna

Diocesi San Marino – Montefeltro  
Ciccioni Mons. Elio  
Piazza Giovanni Paolo II° 1  
47864 Pennabilli RN

Bologna 23 Agosto 2018  
Prot. SSG/pp/566  
Carissimi Amici,

con immensa gioia vi comuniciamo di aver ricevuto il vostro prezioso contributo di euro **3.360,00** raccolto nelle Parrocchie della Diocesi in occasione della **65° Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra del 2018**.

Questo importante contributo è stato devoluto per il controllo e la cura dei malati di lebbra nel Progetto socio sanitario in Guinea Bissau, paese che sosteniamo dal 1978.

Dal 1954 la **Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra** è un appuntamento per tutti, e quest'anno migliaia di volontari in circa 900 piazze italiane hanno distribuito il **"Miele della Solidarietà"**, per sensibilizzare le persone e raccogliere fondi a sostegno dei progetti dell'**AIFO**.

Nonostante oggi sia curabile circa **200.000 persone** nel mondo vengono colpite ogni anno dalla lebbra: **una persona ogni due minuti**.

Speriamo che con il vostro aiuto sia possibile interrompere questa sequenza. **Cogliamo questa occasione nel ricordarvi che Domenica 28 Gennaio 2018, in occasione della 65° Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra, Papa Francesco ha ricordato la ricorrenza con queste parole:**

*"Si celebra oggi la Giornata mondiale dei malati di lebbra. Questa malattia purtroppo colpisce ancora soprattutto le persone più disagiate e più povere. A questi fratelli e sorelle assicuriamo la nostra vicinanza e solidarietà; e preghiamo anche per coloro che li assistono e si adoperano per il loro reinserimento nella società".*

A tutti i **Fedeli della Diocesi** vogliamo esprimere la nostra riconoscenza per la loro scelta generosa e concreta.

Con la certezza di continuare insieme questo cammino di solidarietà, vi giunga il nostro fraterno saluto.

Il Presidente AIFO  
Antonio Lissoni

*Antonio Lissoni*

## COSA MANCA ALLE NOSTRE CELEBRAZIONI? RIFLESSIONI ESTIVE FRA LE MONTAGNE DEL CADORE del diacono Graziano Bartolini\*



Mentre trascorrevano alcuni giorni in montagna, mi è capitato di leggere su di una rivista liturgica un bell'articolo nel quale veniva posta questa domanda: cosa manca alle nostre celebrazioni? Ovviamente alla liturgia in quanto opera di Dio non manca nulla; poiché «ciò che [...] era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti» (S. Leone Magno), nelle celebrazioni liturgiche noi incontriamo il Signore Risorto, vivente e operante. Ma essendo la liturgia anche azione dell'uomo, possiamo chiederci come può essere migliorata perché sprigioni sempre più la grazia di cui è portatrice. Di qui la domanda: cosa manca alle nostre celebrazioni? L'autore dell'articolo, rifacendosi ad uno dei padri del movimento liturgico, Otto Casel, rispondeva che manca la "commozione dell'anima".

Con questa espressione non si intende dire naturalmente che le nostre celebrazioni devono essere più "commoventi" in senso sentimentale o semplicemente emozionale; piuttosto "si tratta di vivere la celebrazione con una commozione/trasformazione del nostro spirito che ci faccia entrare in una sintonia personale con quanto celebriamo; la commozione profonda dell'anima infatti diventa efficace quando la comunità che celebra, iniziando dal singolo fedele, entra in piena comunione, potremmo dire in simbiosi, con il mistero celebrato". La commozione dell'anima allora suscita lo stupore e "lo stupore ci conduce direttamente all'incontro con Cristo che è presente nella santa liturgia dalla quale sgorga spontaneamente l'esperienza divina". Stimolato da queste affermazioni mi è venuto spontaneo domandarmi cosa possa ostacolare concretamente il sorgere di questa commozione dell'anima durante una celebrazione. Mi è sembrato di poter individuare tre aspetti per quanto riguarda il modo di celebrare e tre aspetti per quanto riguarda il modo di partecipare alle celebrazioni. Mi limito a condividerli senza alcuna pretesa di completezza o di dire cose nuove.

Per quanto riguarda il modo di celebrare (includendo in questo termine non solo il ruolo del sacerdote ma anche la preparazione e la gestione di tutta la celebrazione) credo di poter individuare questi aspetti.

**La fretta.** La frenesia del nostro tempo contagia spesso anche le nostre celebrazioni e porta a scegliere sempre le preghiere più brevi, il minor numero di letture possibili, pochi o nessun canto, a tralasciare le pause di sacro silenzio ecc. togliendo così quel senso di calma e di gratuità, di tempo liberamente dedicato alla lode di Dio, che costituiscono il respiro di una celebrazione.

**La sciatteria.** Celebrazioni non preparate, poca attenzione ai segni ed alla loro verità, poca attenzione al modo in cui si recitano le preghiere (in particolare la preghiera eucaristica) e a come viene proclamata la Parola di Dio, poca cura del luogo della celebrazione e di quanto si utilizza in essa, sono tutti elementi che certamente non favoriscono la commozione dell'anima.

**Il ritualismo,** intendendo con ciò sia una modalità celebrativa eccessivamente formale ed ingessata sia una modalità celebrativa sbrigativa dove l'importante è compiere quei determinati riti e dire quelle certe formule, sempre quelle, trascurando da un lato l'attenzione alla vita ed alle peculiarità della comunità che celebra e dall'altro la ricchezza di testi, segni e opportunità che la liturgia ci offre. Come non ricordare, molto bonariamente, quei nostri lezionari dei defunti con la pagina consunta per il fatto che si legge sempre la medesima lettura? D'altra parte anche quando una celebrazione è realizzata in modo ottimale può mancare la commozione dell'anima perché chi vi partecipa pone degli ostacoli. Mi sembra che i più diffusi siano:

- **L'abitudine.** Ci si abitua a tutto, anche alle cose più sublimi, per cui tante volte la straordinarietà delle parole che ascoltiamo, la grandezza dei misteri che celebriamo, la profondità dei gesti che compiamo, tutto ci scivola addosso, come niente fosse. Frasi della Scrittura o delle preghiere liturgiche che dovrebbero farci sobbalzare per l'enormità del contenuto o commuovere per la bellezza del loro messaggio, ci lasciano indifferenti. Come? Gesù risorto è qui? Bene, bene, andiamo pure avanti...
- **L'obbligo.** Partecipare alla liturgia domenicale è per molti una tassa da pagare, un obbligo da assolvere più

che una necessità interiore, il desiderio di un incontro d'amore con il Signore. Certo la partecipazione all'Eucarestia festiva è anche un dovere per un cristiano, ma quando un fidanzato va dalla fidanzata per senso del dovere, che fine ha fatto l'amore?

- **La passività.** Certe volte si assiste alla celebrazione senza lasciarsi coinvolgere: non si ascoltano le letture come parola di Dio per me, non ci si unisce al canto, si risponde distrattamente ed in modo puramente meccanico alle preghiere. Non ci viene neppure in mente, ad esempio, quando diciamo il Confesso di avvertire il dolore per i nostri peccati e tantomeno di vibrare di gioia pasquale cantando l'alleluia o di esultare nello spirito quando, unendo le nostre voci a quelle angeliche, acclamiamo il "tre volte Santo". Dimentichiamo che pregare non significa ripetere meccanicamente delle preghiere come fossero filastrocche.

Che fare dunque? Parafrasando il nostro compianto Don Agostino Gasperoni, che tanto si è speso per l'alfabetizzazione biblica, credo sia oggi altrettanto urgente l'alfabetizzazione liturgica delle nostre comunità, perché i fedeli comprendendo meglio il linguaggio liturgico possano entrare sempre più profondamente nella liturgia ed in essa scoprire la presenza di Cristo che produce stupore, commozione, sorpresa, gioia, salvezza. "Sono io, non temete" (Mc 6,50) dice il Risorto ai discepoli spaventati. Lo stesso dice a noi quando celebriamo i santi misteri: Sono proprio io, non temete, è la mia presenza salvatrice offerta a tutti voi.

\* *Direttore Ufficio Liturgico  
e Incaricato diocesano per la Liturgia  
e i Ministri Istituiti*





## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO SANTITÀ ECUMENISMO MISSIONE

### TERMINI DI UNA UNITÀ POSSIBILE

Il 17 luglio è stata aperta la causa di beatificazione di Chiara Corbella, mamma di tre figli – i primi due vissuti solo pochi minuti – morta all'età di ventotto anni a causa di un tumore non curato per portare a termine l'ultima gravidanza. Vengono in mente le parole del Papa: «Occorre interrogarsi più a fondo sulla destinazione ultima della vita, capace di restituire dignità e senso al mistero dei suoi affetti più profondi e più sacri. La vita dell'uomo è anche incredibilmente tenace, di certo per una misteriosa grazia che viene dall'alto, ed è persino capace – speranza contro ogni speranza – di sacrificarsi per essa, fino alla fine» (*All'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita, 25 giugno*).

Siamo invitati a volgere lo sguardo a questa mamma che incarna per noi «la sapienza cristiana che deve riaprire con passione e audacia il pensiero della destinazione del genere umano alla vita di Dio» (*25 giugno*).

Il Papa ha poi sottolineato come «l'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre; anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé» (*25 giugno*). Per questo, ha esortato il Pontefice, «solo cambiando l'educazione si può cambiare il mondo» (*Alla Fondazione "Gravissimum Educationis", 25 giugno*). In occasione di numerosi Incontri Ecumenici il Santo Padre ha esortato a riappropriarsi di una coscienza missionaria: «se aumenterà la spinta missionaria, aumenterà anche l'unità fra noi» (*Centro Ecumenico WCC, 21 giugno*). Prendendo poi spunto dalla festa dei Santi Pietro e Paolo ha sottolineato come «fare memoria degli Apostoli significa ricordare le radici comuni sulle quali si edificano le nostre Chiese sorelle, ma anche prendere coscienza della comune missione al servizio del Vangelo» (*Alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli,*

*28 giugno*). «Nel corso dei secoli, il mondo ha definito Gesù in diversi modi: un grande profeta della giustizia e dell'amore; un sapiente maestro di vita; un rivoluzionario... Nella babele di queste e di altre ipotesi si staglia ancora oggi, semplice e netta, la confessione di Simone detto Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (*Angelus, 29 giugno*). Da Bari, «finestra spalancata sul vicino Oriente», il Papa ha richiamato l'attenzione al Medio Oriente in occasione della Preghiera Ecumenica per la pace. «Lì è venuto a visitarci il Signore, sole che sorge dall'alto. Da lì si

è propagata nel mondo intero la luce della fede. Lì sono sgorgate le fresche sorgenti della spiritualità e del monachesimo. Questa tradizione – ha raccomandato il Pontefice – è un tesoro da custodire con tutte le nostre forze, perché in Medio Oriente ci sono le radici delle nostre stesse anime» (*Bari, 7 luglio*).

«Sentiamo di doverci convertire ancora una volta al Vangelo, garanzia di



Chiara Corbella di cui è stata aperta la Causa di Beatificazione il 17 luglio scorso

autentica libertà, e di farlo con urgenza ora, nella notte del Medio Oriente in agonia. Come nella notte angosciosa del Getsemani, non saranno la fuga o la spada ad anticipare l'alba radiosa di Pasqua, ma il dono di sé a imitazione del Signore» (*7 luglio*). Il Papa ha ricordato poi come «tanti conflitti sono stati fomentati anche da forme di fondamentalismo e di fanatismo che, travestite di pretesti religiosi, hanno in realtà bestemmiato il nome di Dio» (*7 luglio*).

E una preghiera accorata sgorga dal cuore del Pastore: «non si trasformino le terre d'Oriente, dove è sorto il Verbo della pace, in buie distese di silenzio». «Dal corso del Nilo alla Valle del Giordano e oltre, risuoni il grido del Salmo: "Su di te sia pace!". Per i fratelli che soffrono e per gli amici di ogni popolo e credo, ripetiamo: Su di te sia pace! Col salmista imploriamolo in modo particolare per Gerusalemme, città santa amata da Dio e ferita dagli uomini, sulla quale ancora il Signore piange: Su di te sia pace!» (*7 luglio*).

**Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia**

## LA CHIESA GIOVANE ITALIANA INCONTRA IL PAPA IN PREPARAZIONE AL SINODO SUI GIOVANI

di don Mirco Cesarini\*



Roma, sabato 11 agosto 2018. Sono le tre del pomeriggio. Fa caldissimo. Il Circo Massimo davanti a noi ci aspetta rovente. In pochi minuti arrivano decine di gruppi, migliaia di giovani. Scene da Gmg con l'unica differenza che a sventolare non sono le bandiere delle nazioni ma gli stemmi e i nomi delle regioni, dei comuni italiani. E tra queste c'è anche la bandiera di S. Marino che volteggiava su 50 giovani della nostra Diocesi. Mi stupisce sempre vedere come questi incontri col Papa, che tendono a rafforzare ed evidenziare l'unità, non mortificano le diversità anzi, in qualche modo, le esaltano e le riconciliano fra di loro.

Noto come, pur essendo in tanti a fare la coda per superare i controlli della polizia per entrare, ci siano molta pazienza ed entusiasmo. Ho tempo per guardarmi attorno e riflettere e mi accorgo di alcune cose che mi rimangono impresse. Quelli presenti sono veri giovani: quasi tutti hanno un'età compresa tra i 18 e i 30 anni. Qui non ci sono le classi di catechismo o delle scuole medie, così tanto per far numero. Alla fine dentro il Circo Massimo entreranno 70 mila giovani. Osservando le magliette, i cappellini, gli zainetti, le bandiere, i canti mi appare evidente che questi ragazzi sono membri o educatori dei gruppi parrocchiali, degli

oratori, delle associazioni sparsi in tutta la penisola. Sono una parte di quell'esercito di giovani che viene o è in partenza per campeggi, grest, oratori estivi, attività di volontariato che si vivono in ogni angolo delle diocesi della penisola. Un popolo di giovani che non sono lì come semplici spettatori ma parte impegnata, responsabile, attiva della Chiesa italiana. Non mi sento di considerarli la Chiesa del futuro, perché ne costituiscono già il presente anzi ne sono il volto giovane. Una Chiesa fatta di giovani che è lì per incontrare il Papa, per sentirsi protagonista, per dare un segno di vicinanza, di partecipazione nelle idee e nella preghiera. A proposito di preghiera. La veglia serale col Papa è il momento principale di queste 24 ore romane. Siamo qui proprio per pregare con il Successore di Pietro affinché il Sinodo sui giovani dia un grande impulso perché le nuove generazioni possano incontrare Gesù e di conseguenza trovare la gioia dell'amore e perché si sentano accolte e protagoniste nella comunità cristiana. L'incontro con Francesco non ha smentito le aspettative: le due ore vissute insieme sono volate in un clima di ascolto reciproco, di franchezza, di fiducia, di fraternità, di preghiera.

Questo incontro per alcuni osservatori ha segnato la conclusione della parte pre-

paratoria detta "Sinodo dei giovani" che è confluita in una sintesi di riflessioni, problemi, proposte su cui i padri sinodali (300 vescovi ed esperti) si confronteranno, il cosiddetto *Instrumentum laboris*. A questa seguirà nel mese di ottobre il vero e proprio "Sinodo sui giovani" che affronterà con il Papa ciò che è stato raccolto in precedenza.

A differenza di altri incontri dei giovani col Papa questo non è finito con la veglia. Ma è proseguito con la notte bianca, cioè con la possibilità di visitare 19 chiese del centro storico di Roma aperte per ospitare e coinvolgere i giovani in incontri, visite storico-artistico-spirituali, spettacoli teatrali, veglie di preghiera e confessioni animati da altri giovani.

Che sollievo, dopo il pomeriggio torrido, camminare per le vie del centro storico nel fresco e nel silenzio della notte romana! Con la possibilità di ammirare, tutte per noi, le opere di Caravaggio o Raffaello e le chiese che le custodiscono; che meraviglia queste chiese che custodiscono testimonianze di fede che attraversano e illuminano i secoli, pellegrinando da una all'altra nell'attesa del nuovo giorno.

\* Assistente ecclesiastico diocesano  
Settore Giovani Azione Cattolica



## BEATI I PURI DI CUORE

di suor Maria Gloria Riva\*



La sesta beatitudine costituisce il cuore dell'elenco delle beatitudini, non tanto per la sua posizione, quanto per il suo significato biblico.

Il cuore, nella Bibbia, è la sede delle decisioni, dei pensieri che spingono all'azione, più che dei sentimenti. La parola cuore sta alla radice della tribù sacerdotale, quella di Levi (Lev, infatti, vuol dire cuore). Risuona nei salmi il termine *asher lev*, ovvero i retti di cuore che Dio ama in modo particolare. Così i puri di cuore sono *asher lev*, sono coloro che hanno innato il senso della giustizia, che posseggono

della fecondità. Il sacerdote Eli non comprese il suo dolore e, vedendola barcollare nella preghiera, l'apostrofò ritenendola ubriaca. Quando però Anna espose il suo dolore, Eli si accorse della santità della donna e gli predisse la nascita di Samuele. Dopo la nascita del figlio Anna cantò uno dei cantici più belli della Bibbia, fonte di ispirazione del Magnificat di Maria. Dopo lo svezzamento Samuele fu condotto al tempio e affidato alle cure di Eli. Per tre volte il Signore lo chiamò, ma egli non comprese fino a che lo stesso Eli lo istruì circa il modo di rispondere a Dio.

no in mano mentre versa dell'olio. Durante il suo mandato di giudice di Israele Samuele fu costretto a introdurre la monarchia e, dopo aver unto Saul, figlio di Kis, uomo bello e dalla statura imponente, si rese conto di quanto il cuore di Saul non fosse puro. Fu quindi inviato dal Signore alla famiglia di Jesse per scegliere uno dei suoi figli. Nessuno di quelli che Jesse presentava a Samuele (e che possedevano il *physique du rôle* per diventare re e guerrieri), era idoneo a essere unto re. Finalmente fu chiamato Davide, il più piccolo, avvezzo ai pascoli, suonatore d'arpa e dall'aspetto femminile. Di fronte alla meraviglia di Jesse, che mai avrebbe scelto *quel* figlio, Samuele rispose: «l'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore».

Uomo secondo il cuore di Dio e della stessa famiglia di Davide, perciò candidato al trono, fu Giuseppe di Nazaret. È costui, secondo il nostro autore, a incarnare – nel Nuovo Testamento – la beatitudine della purezza del cuore.

San Giuseppe, ritratto in piedi, impugna il bastone da viandante come fosse un'arma e sorveglia, senza distoglierne lo sguardo, Gesù Bambino ancora in fasce e deposto nella mangiatoia. Se Samuele seppe riconoscere un re sotto le spoglie di un giovane pastore Giuseppe ebbe il grande dono di riconoscere Dio sotto il velo della carne di un bambino, gli toccò di scoprire la sua promessa sposa incinta e credette che ciò non fosse frutto di violenza o tradimento, bensì opera dello Spirito Santo.

Ecco allora che il Nuovo Testamento ci obbliga a fare un passo in più rispetto al Primo: non semplicemente saper vedere e leggere il cuore umano, ma saper riconoscere Dio nelle circostanze più comuni e più improbabili, aderendo a questa fede con tutta la vita e accettandone le conseguenze.

La scritta che adorna il girale di san Giuseppe recita così: «constituit eum dominus domus suae». Si tratta di una citazione riferita a Giuseppe, figlio di Giacobbe, contenuta nel Salmo 104 (vv. 17-21): «Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo.

Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché si avverò la sua predizione e la parola del Signore gli rese



Mosaico della pavimentazione antistante alla Basilica delle Beatitudini nei pressi di Tabgha Galilea, Israele (1938 ca.). Part. dei "Beati i puri di cuore"

una sapienza del cuore, capace, appunto, di vedere bene laddove gli uomini, anche i migliori, non vedono.

Primo testimone di questa beatitudine è Samuele, il cui ritratto nel mosaico tenta di abbracciare tutta la vita del profeta. La scritta si riferisce, infatti, a Samuele bambino: «Dominus erat cum eo», ovvero: «Samuele intanto cresceva e il Signore era con lui e non lasciò andare a vuoto nessuna delle sue parole» (1 Sam 3:19).

Anna, madre di Samuele, era sterile e si recò al tempio per implorare il dono

Qui si colloca la frase presa dal capitolo 3. I puri di cuore sono dunque anzitutto quelli che obbediscono, riconoscendo la voce del Signore anche dentro circostanze difficili o la parola di persone fragili. Eli, infatti, non è presentato dalla Scrittura come un sacerdote modello, i suoi figli saranno indegni di succedergli quali giudici del popolo. Sarà invece Samuele a occupare quel posto.

Se la frase latina si riferisce al profeta giovinetto, il mosaico lo rappresenta adulto con una corona sul capo e un cor-

giustizia. Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; *lo pose signora della sua casa*, capo di tutti i suoi averi».

Come l'antico Giuseppe si guadagnò la stima del Faraone e divenne strumento di salvezza per tutti gli altri undici figli di Giacobbe, così e anzi molto di più Giuseppe si meritò la stima del Creatore che lo fece veramente Signore della sua Casa, cioè della Chiesa del Figlio. Con la custodia del Figlio di Dio egli contribuì alla salvezza dell'intera umanità. Giuseppe rende evidente il senso profondo della beatitudine: vedere la Presenza di Dio, il puro di cuore vede Dio, laddove non è scontato riconoscerlo. Qui risiede la signoria di Giuseppe.

Nella storia della Chiesa testimone esemplare di questa beatitudine è Santa

Chiara. Il nostro mosaicista la coglie mentre si sporge dalle ogive del suo monastero tenendo in mano il Santissimo Sacramento per scacciare i saraceni. La Santa assistita è pura anzitutto nel suo nome: Chiara. *Nomen omen* dicevano i latini, ella è dunque limpida, luminosa, capace dunque di vedere laddove l'uomo intorbidito dal male non vede. Non più un bimbo in carne e ossa chiede d'essere riconosciuto come Dio, ma una cosa, un pane, il Santissimo Sacramento. Chiara vede un Pane e riconosce la Presenza. Tale certezza si fa gesto: contro l'uomo iniquo, simboleggiato dai turchi che premevano alle porte di Assisi, imbraccia l'arma più certa, quella dell'Eucaristia. Ella incarna perfettamente il profilo dei puri di cuori stilato da san Francesco nelle sue ammonizioni: «veramente puri di cuore sono

coloro che disprezzano le cose terrene e cercano le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere sempre il Signore Dio, vivo e vero, con cuore e animo puro» (Ammoniz. XVI).

Da questa carrellata di testimoni possiamo stilare l'identikit del puro di cuore: è puro chi va oltre le apparenze ed è capace di guardare ogni uomo come lo vede Dio. È puro chi vede la Presenza di Dio nelle opacità della storia e vi obbedisce, senza fermarsi agli scandali e alle contraddizioni. È, infine, puro chi vive pienamente ciò che Dio ha rivelato e che *la Chiesa ci propone a credere* e agisce di conseguenza.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

**Sveva della Trinità è un'eremita diocesana, una presenza discreta ma reale ed efficace nella nostra Diocesi. Le abbiamo chiesto di tenere, nel nuovo anno, una rubrica mensile di commento alle beatitudini.**

## CHIAMATI ALLA FELICITÀ

A cura di Sveva della Trinità

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8).*

Altissima qui la posta in gioco: ci prometti la visione di Dio, l'anelito più intimo – spesso inconfessato o inconsapevole – dell'uomo, che nell'inquietudine e al fondo di ogni umana ricerca desidera incontrare il tuo Volto.

Ma Dio, l'Uno e Trino Signore, nessuno l'ha mai visto, né può vederlo a spasso per i campi: è l'attesa, nutrita di speranza, che ci prospetta l'incontro definitivo, quando nell'ora del passaggio lo vedremo faccia a faccia, per rimanere con lui in perfetta comunione di amore. Ma già ora è possibile vederlo in te, Gesù, che ce lo riveli, perché tu sei per noi l'immagine visibile del Dio invisibile, il Verbo di Dio che ha assunto la nostra carne mortale. Felici i tuoi contemporanei: chi ha ascoltato dalla tua viva voce le beatitudini ti ha potuto avvicinare di persona. E c'è chi davvero ti ha incontrato per i campi, a sgranare spighe con i tuoi discepoli affamati. Ma noi? Dovremo attendere visioni o apparizioni straordinarie?



Sveva della Trinità

Niente di tutto questo. Si tratta di riconoscerti nei tratti di un fratello, così come nel Sacramento dell'altare, dove il tuo sguardo può incontrare il nostro e aiutarci a purificare il cuore.

Perché, però, parli di purezza del cuore e non piuttosto di quella del corpo o della mente? Perché è il cuore il centro della persona, dove nascono pensieri, desideri e sentimenti. È il luogo dove l'uomo si decide o no per Dio, Padre che ci conosce bene, che scandaglia le profondità, che non scivola sull'apparenza, come spesso invece accade a noi. Nel cuore la scelta di aderire a te, che ci ricordi che purezza e impurità non vengono da ciò che mangiamo ma dai propositi interiori.

Felici i puri di cuore... La promessa è per tutti. Unica condizione: un cuore che si disponga a diventare come il tuo, lontano dalla doppiezza e dall'ipocrisia, nemico dell'agire menzognero e di ogni subdolo calcolo. Luminosa purezza di cuore, che permette di essere veri fino in fondo, costi quello che costi, ma nell'amore: rifugge i sotterfugi più della peste e non ha bisogno di nascondersi dietro un dito – che non è mai quello di Dio, perché nessuna ambiguità può essere frutto dello Spirito. Beata limpidezza e sincerità, agli antipodi dell'aura oscura che appartiene ai figli della notte, perché colui che spezza l'armonia e avversa Dio è menzognero sin dal principio.

Beati noi, invece, se nel pellegrinaggio terreno avremo saputo custodire il tuo cuore nel nostro, così da arrivare a contemplarti in eterno e a saziarci della tua Presenza. Chi non ha niente da nascondere può vivere esposto al sole e, con la trasparenza del cristallo, riverbera chiarezza in ogni direzione, perché, a tua immagine, siamo fatti per la Verità e per la Luce.

Donaci di risplendere, nell'ultimo giorno, come pietre preziose incastonate nella Gerusalemme del cielo, illuminata dal fulgore trinitario. E già ora, fatti riverbero del tuo splendore, sì che possiamo rischiarare di te le tenebre del mondo, come tante caleidoscopiche luci. La Verità brilla e un cuore puro, che ama, la riconosce sempre.

4-8 LUGLIO VALLE DI CADORE



## CAMPO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA!

Dal 4 all'8 luglio, nella bellissima cornice del Cadore, si è svolto il Campo Adulti diocesano organizzato dall'Azione Cattolica. Tra i pellegrini alla scoperta della veglia pasquale, meditando la Parola di Dio con la guida di don Graziano Bartolini, anche il nostro vescovo.

Il percorso di riflessione proposto ha suscitato un comune stupore nel prendere consapevolezza di quale tesoro custodiamo nella liturgia, a volte inconsapevolmente: la riscoperta della "veglia di tutte le veglie" è culminata con la sua celebrazione, momento del quale abbiamo potuto gustare ogni passo, poiché comprendendo la significatività dei gesti liturgici è risultato più chiaro il dono della presenza del Signore nel nostro tempo umano.

Nelle quattro giornate l'impegno personale a "ruminare" la Parola di Dio, magari "ascoltando il silenzio del bosco", si è intrecciato a momenti di gioiosa condivisione e di serio confronto, che

**... Dalle Cime del Cadore ci piace condividere questi pensieri insieme a voi... Sono una persona che prova stupore di fronte alla luminosità e alla bellezza di ciò che si cela dietro alla semplicità... A Paolo mi accomuna la Conversione che ho vissuto nell'incontro con il Signore che è venuto a cercarmi...**

**Non sono una persona che mostra euforia ma piuttosto a volte penso che la gioia possa essere anche nel sacrificio nascosto quotidiano che si dona con l'amore in Cristo e senza rimpianti per ciò che non si è vissuto, ma ringraziare per ciò che si ha, magari trasformando le mancanze facendosi dono per gli altri...**

**Quando nel buio della mia caverna nel sepolcro delle difficoltà, del dolore, delle delusioni Gesù passa davanti alla caverna, è lui stesso che con la sua luce viene a rotolare via la pietra per liberarmi dal male per condurmi verso il bene, se accolgo con coraggio questa luce posso arrivare sulle cime poiché è lì che vive la gioia di risorgere con Lui...**



hanno fatto emergere la consapevolezza di vivere l'annuncio della salvezza del Signore nella Chiesa attraverso le circostanze della vita, in famiglia, tra gli amici, nella parrocchia.

Dalle testimonianze offerte non si possono non citare la passione, il sacrificio, il coinvolgimento di chi si dedica a un servizio ecclesiale fino a lasciarsi umilmente convertire dal volto dell'altro, sia nella comune edificazione, sia nelle molte difficoltà di rapporti.

Delle famiglie è emersa la loro volontà di rispondere a Cristo in particolare nella preoccupazione per il destino dei figli, che già si compie nel confronto con la realtà attuale, nel desiderio di custodire il dono della fede, nonostante e attraverso le sfide che si presentano.

Vivere come cristiani non è una scelta di vita esclusiva, semmai è un giudizio sul mondo che abitiamo, senza condanne o chiusure, ma con un tentativo di lucida lettura dei contesti del lavoro e dell'educazione, per discernere e mantenere fermo il riferimento a Cristo, Bene Lui stesso che si offre a noi, ai nostri cari, a ogni persona che possiamo incrociare. In questo sguardo siamo stati sollecitati dalle domande proposte da don Graziano, per individuare nella concretezza della nostra vita il ruolo della Risurrezione di Cristo, riscoprendo così la grazia di essere stati chiamati al Battesimo.

In un passaggio della lezione sulla liturgia battesimale si può rintracciare l'immagine che definisce questa esperienza del campo, riuniti intorno alla Parola di Dio per rinnovare la nostra intenzione di camminare verso il Signore che per primo ci viene incontro: siamo come "pesciolini" che fuori dall'acqua del Battesimo moriamo; o viviamo da risorti o rimaniamo morti; o viviamo all'altezza del grande dono della vita eterna e cerchiamo le cose di lassù, o non viviamo. Questo impegno è prima di tutto individuale: si pronuncia in prima persona il rinnovo delle promesse battesimali. Eppure è un cammino che si fa insieme: come famiglie, come comunità parrocchiali, come associazioni e movimenti, come diocesi. È stato toccante ascoltare la testimonianza di chi ha mostrato il vivo desiderio di lavorare sempre più in collaborazione con altri gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali al servizio della Chiesa locale, conscio dell'appartenenza all'unica Chiesa nella sua ricchezza.

Procedere insieme verso dove? Anticamente e poi recentemente, come don Graziano ci ha insegnato, la Chiesa consiglia di vegliare Cristo che risorge fino dopo mezzanotte, meglio ancora fino all'alba della domenica di Pasqua, con la celebrazione finale dell'Eucaristia: Gesù si fa presente, di nuovo, ora e sempre, perché ognuno di noi muoia, riviva e risorga con Lui insieme ai fratelli. Questa è l'alba di ogni giorno.

**Raffaella Rossi**

## I CAMPI-SCUOLA DELL'AZIONE CATTOLICA



## “Sono sempre i sogni a fare la realtà”

Ribadiamo quanto “eccezionale” sia questo tempo estivo e di grazia, soprattutto per l’associazione diocesana, in quanto permette ai propri aderenti e simpatizzanti di vivere l’esperienza dei Campi-scuola insieme a tantissimi amici e compagni di viaggio.

Avremo modo e piacere di vedere i volti e i sorrisi dei campisti stampati in foto, per cogliere la gioia dei momenti più belli grazie ai loro sguardi e ai loro occhi.

All’esperienza parrocchiale e diocesana, come ogni anno, si aggiunge quella nazionale, occasione unica per mettere in rete ragazzi, giovani e adulti di tutta Italia.

Da San Marino-Montefeltro sono partiti Martina, Michele e Elena per partecipare al Campo Nazionale del Settore Giovani e del Movimento Studenti dal 27 al 31 luglio a Nocera Umbra. Cinque giorni di full immersion nei temi “Sono sempre i sogni a fare la realtà” e “Respira questa libertà”.

Tanti gli ospiti del Settore Giovani e molte le attività in gruppo per cogliere la bellezza e il bisogno di avere giovani, o meglio, cristiani impegnati nel sociale e capaci di vivere la vera politica (“quella con la maiuscola!”), che sappiano tessere relazioni interpersonali basate su valori veri e saldi e, non per ultimo, accompagnati nel discernimento da un direttore o padre spirituale – figura su cui l’Azione Cattolica premerà sempre più per farne comprendere le potenzialità e l’importanza.

Gli interventi di Mons. Sigismondi (Vescovo Foligno), di Mons. Paolucci Bedini (Vescovo Gubbio) e del Cardinale Gualtiero Bassetti durante le Sante Messe, unitamente agli incontri con Don Luigi Verdi, Michele Marchetti (CSI), Francesco Matarazzo (Comunità di Nomadelfia) e Sabrina (che ha vissuto l’esperienza di volontariato presso un orfanotrofio di Betlemme), hanno aiutato i giovani campisti a modellare i propri pensieri, anche mediante l’utilizzo dell’*Instrumentum Laboris*, in vista dell’obiettivo finale: la creazione di un manifesto realizzato per essere presentato come cantiere di idee al prossimo Sinodo dei Vescovi!

Parallelamente, gli Studenti di Ac hanno reso migliore il loro mondo: la scuola. “Come attuare buone pratiche di nonviolenza” era il fil rouge del Campo, al quale si sono avvicinate riflessioni su eco-mafie, discriminazioni di genere, guerre nel mondo e violenza nel linguaggio politico. Le conclusioni, come spesso avviene durante le esperienze del Movimento Studenti, sono state delle proposte da portare al MIUR con la possibilità di diventare un aiuto alle leggi sulla scuola di domani.



Le ormai tradizionali sfide a calcetto e pallavolo tra Settore e Movimento hanno permesso ai campisti di allentare un po’ la presa sulle giornate comunque cariche di attività e concentrazione, insieme alle serate di svago, musica e la cena umbra, promossa ed organizzata dall’Azione Cattolica regionale che ci ha ospitato.

Esperienze che fanno bene, che aiutano a ricaricare le batterie, permettono di allargare i propri orizzonti e favorire nuove amicizie, dalla propria parrocchia, al mondo.

**Michele Raschi**





## Campo-scuola estivo diocesano Giovanissimi di Ac Monte Fumaiolo 2018

### STRADA IN SALITA

Non è facile, per certo, affrontare le proprie sofferenze guardandole in faccia cercando di comprenderle fino in fondo e sicuramente i settantasette giovanissimi che ci hanno provato durante la settimana di Campo ne sono testimoni.

Fisica, psicologica e spirituale, l'esperienza ha toccato queste tre dimensioni del tema principale incontrando stimoli diversi e testimonianze di ogni genere. L'obiettivo degli educatori era far comprendere ai ragazzi come meglio approcciarsi alla sofferenza, senza sopravvivere ad essa, ma anzi, viverla e non esserne soggiogati.

Sarebbe troppo semplice rinunciare a combattere e arrendersi, quando invece è possibile cogliere la sofferenza come principio da cui partire per ricercare il benessere, proprio e degli altri.

Non solo, tutti attraversano momenti di difficoltà e ognuno deve saper cogliere l'insegnamento che ne deriva, anche condividendo gli ostacoli che si incontrano per alleggerire il proprio carico di emozioni e problemi.

Proprio da Gesù, impariamo che la sofferenza è di questo mondo e nessuno può fuggirla. Lo vediamo sulla croce, sentendolo chiamare "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato". Come lui, bisogna essere capaci di affrontarla e avere il coraggio di prendere con sé il proprio "kit di vivenza" alla sofferenza.

Ecco perché al termine del viaggio insieme, dopo aver conosciuto le vicende di Giobbe – messo alla prova nella sua fede senza misure – i campisti hanno animato una Via Crucis carica di emozioni e arte. Stimolati dai brani evangelici, ad ogni gruppo era stato dato il compito di inscenare una sola stazione e il risultato emerso tra musica, teatro, ombre cinesi, video, canti, poesie e danze ha scatenato mille pensieri e suscitato emozioni indescrivibili.

Per alleggerire il carico della settimana vissuta insieme, ovviamente non sono mancati i momenti dei giochi e le camminate (per nulla semplici), tra boschi e luoghi meravigliosi. Evidenziamo in particolare la passeggiata che ha portato il gruppo verso

Sant'Alberico, vissuta nel silenzio nel verde del Monte Fumaiolo e conclusasi con un momento di preghiera fortissimo nella chiesa dell'eremo in ascolto della canzone di Debora Vezzani "Come un prodigio".

L'ultima sera, per non far mancare nulla ai campisti, è stata proposta loro una festa unica nel suo genere, ricalcando le novità e gli interessi più moderni. "Sofferenze in piazza" è stato il titolo di una kermesse a più riprese, fatta di spettacoli e giochi in alternanza a cui i giovanissimi potevano partecipare liberamente e conclusasi con lo spettacolo finale degli educatori e il passaggio ai Giovani dei ragazzi di quinta superiore.

"I'm still with you", una frase che rimarrà nei cuori e nelle preghiere di tutti coloro che hanno vissuto questo Campo-scuola particolare – quasi speciale – fatto di volti e sorrisi mai spenti e legami indissolubili nel tempo.

Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione delle attività o hanno fatto visita personalmente al Campo-scuola.

**L'Équipe di Campo**



**AL CINEMA**

**AL CINEMA**

**AL CINEMA**

**AL CINEMA**

**AL CINEMA**



#### "Come ho incontrato mio padre"

Il 30 agosto 2018 nelle sale italiane uscirà il film *Come ho incontrato mio padre* di Maxime Motte.

te, un film che, attraverso l'ironia della classica commedia francese, affronta profonde tematiche come l'immigrazione, la ricerca della propria identità in età infantile e le famiglie adottive.

La storia narrata ritrae una felice e serena famiglia composta dal padre Elliott (Francois-Xavier Demaison), la madre Ava (Isabelle Carré) e il figlio adottivo di origini africane (Owen Kanga). Questa famiglia vive in Normandia, una zona della Francia molto gettonata per coloro che tentano di emigrare verso l'Inghilterra. Proprio per questo motivo, un giorno, un africano viene inseguito da due agenti della polizia, così, la famiglia di Elliott e Ava decide di accoglierlo tra le mura della propria casa. Dopo divertentissime vicende che si susseguiranno a seguito di questo nuo-

vo ospite, il bambino inizia a convincersi del fatto che quell'uomo potrebbe essere suo padre biologico ed entra in una serie di difficoltà perché vuole scoprire le sue origini e la sua identità e si domanda in che modo dovrebbe rapportarsi nei confronti dei due uomini di casa, il possibile padre biologico e il padre che lo ha cresciuto.

"Non riesco a pensare ad alcun bisogno dell'infanzia altrettanto forte quanto il bisogno della protezione di un padre", dice infatti Freud. La figura paterna incarna uno dei ruoli fondamentali nella crescita del bambino e nella formazione della propria personalità e del proprio carattere, per questo il rapporto tra il padre e il figlio andrebbe sempre più coltivato.

Questo film, attraverso toni molto spensierati e divertenti, riesce a mostrarci il dilemma che spesso affrontano i bambini adottati durante la ricerca e la formazione della propria identità, ma ciò che più colpisce dei messaggi comunicati dalla storia consiste proprio nel fatto che si considera padre colui che ama il figlio con tutto se stesso, che vuole il meglio per lui e cerca di trasmettergli quei valori che un padre dovrebbe trasmettere ad un figlio.

Melissa Nanni

## SUI BARGONI NAVIGANO LE MAFIE? PER CAPIRE UN MONDO COMPLESSO, SENZA RINUNCIARE AL GUSTO DELLA VERITÀ



Le *fake-news*, le “bufale” di cui tanto oggi giustamente si parla sono sempre esistite: per il comunismo sovietico erano una strategia, la *dizinformatzija*; all’indomani della rivoluzione francese il governo rivoluzionario diffuse una serie di stampe (la TV dell’epoca) in cui i cristiani erano accusati di essere dei cannibali perché... celebravano il Sacramento dell’Eucarestia (“questo è il mio corpo, questo è il mio sangue...”). Ma malgrado ciò da sempre l’uomo coltiva il gusto ed il bisogno di Verità.

Oggi semmai abbiamo tutti bisogno di reimparare a vedere il mondo a partire da ciò che è Buono, Bello e Vero. E l’orizzonte del dialogo fra le Religioni e le Culture è essenziale per far sì che il bisogno umano di Verità e Giustizia si faccia esperienza universale, non ideologia settaria: Papa Francesco ci spinge sempre più verso l’ecumenismo del fare.

Il Corso di Alta Formazione in “*Dialogo interreligioso e Relazioni Internazionali*” che l’ISSR interdiocesano “A. Marvelli” e l’Università di San Marino hanno lanciato nello scorso giugno vuole essere una risposta originale a questo bisogno di Verità, che uno Stato piccolo come San Marino, esattamente come un grande Stato come l’Italia, non può esiliare dalla propria azione concreta, se rivolta al Bene Comune. Una risposta originale perché l’approfondimento delle ragioni e del metodo del dialogo ecumenico ed interreligioso è unito allo studio critico delle relazioni internazionali contemporanee. Ed è per questo che questo Corso, radicato sul territorio delle Diocesi di Rimini e San Marino e Montefeltro ed il cui Comitato Scientifico è presieduto dal prof. Franco Cardini, storico di fama internazionale, sta ottenendo importanti riconoscimenti e collaborazioni in tutto il mondo.

Perché i Cristiani vengono massacrati in Nigeria? Perché la guerra in Siria non finisce mai? Perché le Chiese cristiane in Terrasanta continuano a chiedere il nostro aiuto? Perché l’Unione Europea si dimostra incapace di rispondere alla sfida migratoria? Cosa possono fare le Religioni per la Pace, la Giustizia, la salvaguardia del Creato? Cos’è il “populismo”? Esiste un Bene Comune cui tendere, al di là di ogni divisione? Esiste una Verità da ricercare e condividere?

A queste domande e a tante altre vuole rispondere questo Corso, equivalente ad un Master di 1° livello e riconosciuto dall’Unione Europea. È bene che soprattutto i giovani che guardano al mondo con occhi di Giustizia, il mondo del volontariato, chi voglia impegnarsi professionalmente nei settori della diplomazia e dell’economia internazionale vi guardino con attenzione, come ad un’opportunità formativa di cui San Marino può andare orgogliosa: il Corso parte il 15 ottobre prossimo, ed è a numero chiuso.

Per informazioni ed iscrizioni: <http://www.issrmarvelli.it/corsi/corso-di-alta-formazione-in-dialogo-interreligioso-e-relazioni-internazionali/>

Adolfo Morganti

## CANTIERI DI LAVORO di Gian Luigi Giorgetti\*



### IL PROGETTO MIRA A CREARE UNA RETE DI RELAZIONE PER IL MONDO DEL LAVORO, METTENDO AL CENTRO LA CONDIVISIONE DI IDEE, PROGETTI ED ESPERIENZE GIÀ REALIZZATE

Sulla terra ci sono poche gioie più grandi di quelle che si sperimentano lavorando, come ci sono pochi dolori più grandi dei dolori del lavoro, quando il lavoro sfrutta, schiaccia, umilia, uccide... quando non si lavora, o si lavora male, si lavora poco o si lavora troppo, è la democrazia che entra in crisi, è tutto il patto sociale (Papa Francesco, *Ilva Genova*, 2017).

L’attenzione al mondo del lavoro sollecitata più volte da Papa Francesco è stata accolta dalla Chiesa italiana ponendo il tema del lavoro al centro dell’ultima Settimana Sociale, celebrata a Cagliari a fine 2017, dal titolo “Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale”. Per dare continuità e concretezza a quanto emerso dall’evento, l’Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro ha ideato il progetto Cantieri di LavOro. Si tratta di un percorso a disposizione delle diocesi e dei territori per supportare l’individuazione e

l’analisi delle buone pratiche del mondo del lavoro presenti a livello locale, partendo dalle esperienze e dalle azioni più innovative e responsabili rispetto alla creazione di lavoro degno. La sfida è essere accanto agli uomini e alle donne di questo tempo per trovare insieme soluzioni per sviluppare condizioni di lavoro che generano un valore sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale, riconoscendo in questa azione una via primaria di evangelizzazione e una grande opera di carità.

Il progetto Cantieri di LavOro mira a creare una rete di relazione per il mondo del lavoro, mettendo al centro la condivisione di idee, progetti ed esperienze già realizzate con successo che potranno essere modello e di ispirazione per altre diocesi e territori, dando vita ad un circolo virtuoso di generatività, dove accanto al benessere materiale viene coltivato quello umano e spirituale, fatto di valori e

testimonianze di vita. Le tappe proposte per il progetto sono:

⇒ proseguire il percorso iniziato con la Settimana Sociale 2017, approfondendo i criteri utilizzati per l’individuazione delle buone pratiche locali del mondo del lavoro, in modo da poterli applicare a nuove realtà che desiderano mettersi in rete e aggiungerle alla mappa di buone pratiche già realizzata per Cagliari;

⇒ riunire e connettere le esperienze più innovative, costruendo reti solidali;

⇒ progettare soluzioni condivise, anche a partire da quanto realizzato su altri territori.

La nostra diocesi vuole rendersi partecipe di questo progetto, a partire dalla mappatura e dalla condivisione delle buone pratiche del mondo del lavoro presenti sul suo territorio.

\* Responsabile  
Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro



RIAPRE L'ISTITUTO INTERDIOCESANO SUPERIORE

IL GUSTO DI FARE TEOLOGIA

Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR): il lettore non si lasci prendere dalla soggezione o, peggio ancora, dal pregiudizio: «Cosa che riguarda pochi!». È importante per tutti sapere della presenza di questa istituzione che qualifica culturalmente il nostro territorio e la nostra diocesi.

Si tratta di un Istituto universitario aperto a tutti coloro che intendono affrontare studi di filosofia e teologia. Dal 2017 vive con la partecipazione della diocesi di San Marino-Montefeltro: docenti, direzione e finanziamento sono proporzionalmente condivisi con la diocesi di Rimini. Un Istituto interdiocesano e... internazionale: nuovo soggetto, unico Istituto, unica dedica ("A. Marvelli"). L'interesse crescente verso l'ISSR è testimoniato dagli oltre trecento iscritti.

La nascita dell'ISSR "A. Marvelli" non è dovuta ad una operazione di vertice, ma è stata "concepita" dopo averne valutato la necessità e l'utilità attraverso sondaggi e contatti, con il coinvolgimento dei Consigli pastorale, presbiterale e degli affari economici della diocesi: un parto "sinodale"! A dir il vero non sono stati molti ad accorgersi del nastro azzurro...

È un servizio alla formazione che si fa più vicina e accessibile; costituisce un rilancio della teologia; alza il livello culturale. È un'opportunità per chi intende insegnare Religione Cattolica nelle scuole statali e non, ma anche per nuove forme di professionalità (turismo religioso, esperto di bioetica, giornalismo, ecc.) e per chi intende avviarsi al diaconato.

«Sono avvocato di professione – dice Francesca – ed ho iniziato qualche anno fa questo percorso di studi, incoraggiata dal mio parroco, ma poi ho proseguito per un reale interesse. Mi si sono aperti davanti un mondo e un sapere che non immaginavo così vasti e profondi». Oso domandare che cosa è cambiato con il compimento di questi studi. «Mi sono detta più volte: perché non

mi hanno parlato prima di questo Istituto? Mi apre la mente, consolida la mia fede. Ne vale la pena: mi ha preso il gusto di fare teologia».

«Ho iniziato questi studi – assicura il dott. Pietro, medico in un centro salute a San Marino – per una questione di conversione e di maturazione culturale».

La frequenza è compatibile con la professione?

«La frequenza è una difficoltà, ma sono facilitato perché le lezioni vengono svolte dalle 17 in poi; soltanto due sere la settimana».

Teologia e medicina: quale rapporto?

«La prospettiva teologica integra la dimensione scientifica, biologica e fisica. Indispensabile per affrontare il "male oscuro" del nostro tempo. Sono sicuro che il percorso intrapreso migliorerà anche la mia professione, perché arricchisce il modo di pensare e di accostare i pazienti e i loro disagi profondi; d'altra parte vedo come l'umano favorisce un recupero cristologico. È uno studio che suggerirei anche a chi non è credente».

«Lavoro e professione: ottimizzare i tempi è importante, ma ci vuole anche passione». Me lo suggerisce fra Giovanni, giovane monaco benedettino che, con altri due fratelli, al lavoro e alla preghiera (ora et labora) aggiunge lo studio: «L'incontro con la teologia fondamentale, spirituale e morale mi ha permesso di scoprire dimensioni nuove mai esplorate o appena accennate. La conoscenza di argomenti teologici è fondamentale per la crescita spirituale ed intellettuale. Anche l'incontro con i compagni è stato interessante. Si è creato un piacevole clima di condivisione, aiuto ed amicizia, incoraggiante per il cammino di studio e di fede».

Federica, impiegata nella segreteria e nella biblioteca dell'ISSR, mi conferma il clima generale di amicizia e di fervore intellettuale che si respira. «È una vera università, situata in un edificio sto-

Advertisement for the Master's program in Sacred Art and Religious Tourism and the Pedagogical-Didactic Magister's Degree. Includes course lists for Year A and B, and a list of disciplines.

## DI SCIENZE RELIGIOSE "A. MARVELLI"



rico – ex abbazia olivetana – ma caratterizzato dall'andirivieni di studenti, da passaggi da un'aula all'altra, da incursioni nella segreteria: sembra un alveare in piena attività, soprattutto di pomeriggio». Federica mi informa dell'imponente biblioteca: settantamila volumi (fondo moderno e fondo antico), collegata con il sistema bibliotecario nazionale. Un'aula è dedicata ad uno dei bibliisti che hanno qualificato l'Istituto: don Agostino Gasperoni, sacerdote feretrano.

«Ho trovato professori molto in gamba e soprattutto preparati – aggiunge Larry, studente che ha appena concluso il triennio –. «Ho respirato un clima molto sereno e tranquillo tra compagni e con docenti sempre disponibili e in dialogo. Talvolta, nella stessa area disciplinare abbiamo goduto della co-presenza di insegnanti diversi, con possibilità di un confronto e di un certo dibattito».

Un altro aspetto importante dell'ISSR "A. Marvelli" è la sua efficienza. «Se hai una difficoltà, burocratica o di altra natura – continua Larry – basta mettersi in contatto con la segreteria. Stessa cosa posso dire del direttore, il prof. Natalino Valentini, persona con grande competenza, esigente ma alla mano. È significativo poi la frequenza di molti, laici, religiosi, religiose, adulti e giovani, genitori e professionisti: uno spaccato della Chiesa di oggi».

Qualche novità: da quest'anno, oltre ai corsi curriculari e al master in "Arte Sacra e Turismo religioso", prenderà il via un Corso di Alta Formazione in "Dialogo interreligioso e Relazioni internazionali", frutto dell'accordo tra il nostro ISSR interdiocesano e l'Università statale di San Marino. Sono previsti seminari e corsi specifici a servizio della pastorale, come il corso sui fondamenti di Dottrina Sociale della Chiesa, con lo scopo di introdurre alla conoscenza dei principi e dei valori fondamentali che stanno alla base di essa e dei più recenti documenti del Magistero ecclesiale in campo sociale, con una particolare attenzione al contesto storico contemporaneo e alla stretta connessione con il mondo del lavoro, dell'economia, della politica.

T.A.B.

**UNA SCUOLA DI LIBERTÀ,  
CULTURA E BELLEZZA**

**LAUREA TRIENNALE  
IN SCIENZE  
RELIGIOSE**

**LAUREA MAGISTRALE  
IN SCIENZE  
RELIGIOSE**

**MASTER  
IN ARTE SACRA**

**CORSO DI ALTA  
FORMAZIONE  
IN DIALOGO  
INTERRELIGIOSO**

**ISCRIZIONI APERTE  
FINO AL 15 OTTOBRE**

PER INFO: ISSR "A. MARVELLI" RIMINI, VIA COVINANO 265 - TEL. 0541.751367 - E-MAIL: segreteria@issrmarvelli.it

Logos: BANCA CARIS, Banca di Romagna, INCL, and others.

**PATROCINI DELLE ISTITUZIONI**

Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna  
Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI (Roma)  
Observatorio Balcani e Caucasi TransEuropei (Tinnis)  
Università Cattolica "Nostra Signora del Buon Consiglio", Treviso (Albania)  
Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (Verona)  
Associazione Internazionale di Studi per il Mediterraneo e l'Oriente - ISMO (Roma)  
Istituto Teologico di Assisi (OTA)  
La Piccola Famiglia dell'Assunta - Montefeltro (Cooperative sociale)  
Dipartimento di Scienze Islamiche della Beira University di Teana  
Vedatani Academy of Indian Studies (IASI) (Venezia)  
Museo Interreligioso di Bertinoro

**DESTINATARI**

Il Corso di Alta Formazione si rivolge in particolare a coloro che operano, o intendano operare, in settori strategici delle relazioni internazionali, del dialogo interreligioso, ecumenico e interculturale, e che dunque necessitano di competenze specifiche di carattere teorico e pratico nella conoscenza delle grandi tradizioni religiose dell'umanità. Per la sua unicità e organicità di approccio al fenomeno religioso, esteso anche all'attualità sociale e politica, esso si rivolge inoltre a tutti coloro che sono coinvolti in ambiti educativi e formativi, in progetti di mediazione culturale e di pacificazione, ma anche di volontariato internazionale. Potranno iscriversi al Corso di Alta Formazione coloro che dispongono di una Laurea triennale preferibilmente in scienze storiche, giuridiche, filosofiche, letterarie e umanistiche. Saranno ammessi inoltre coloro che sono in possesso della Laurea triennale in scienze religiose, del Baccalaureato in Teologia, di un Magistero in scienze religiose, i docenti di religione cattolica nella scuola media inferiore o superiore, i docenti di diritto, storia e filosofia e di altre discipline umanistiche (per le indicazioni dei profili professionali cfr. Progetto integrale sul sito dell'Issr).

**IDENTITÀ**

La Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" delle diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro, attivano a partire dall'anno accademico 2018-2019 il Corso di Alta Formazione in "Dialogo interreligioso e Relazioni Internazionali". Il Corso si propone di elaborare una cultura del dialogo interreligioso ed ecumenico, della convivialità e delle relazioni internazionali, presupposti imprescindibili per arginare ogni forma di radicalismo, di fondamentalismo e di scontro tra le civiltà. La conoscenza religiosa, l'educazione al dialogo e al confronto costruttivo tra le diverse comunità socio-religiose rivestono oggi un ruolo cruciale non solo dal punto di vista culturale e spirituale, ma anche sociale, politico e delle relazioni internazionali, assumendo una particolare rilevanza nei processi di integrazione e pacificazione. Una particolare attenzione sarà riservata all'area balcanica e a quella mediterranea. Il percorso formativo ha durata biennale, per complessivi 60 ECTS (crediti universitari), equivalenti a un Master universitario di I livello.

**CORSO DI ALTA FORMAZIONE IN  
DIALOGO INTERRELIGIOSO  
E RELAZIONI INTERNAZIONALI**

**ISCRIZIONI APERTE DAL  
1 GIUGNO AL 15 OTTOBRE**

Logos: ISSR, Università degli Studi di San Marino, and others.

## CENTRO DIOCESANO MISSIONARIO

di don Rousbell Parrado\*



### Intervista al Decano dei sacerdoti della Diocesi

Carissimo don Mansueto, hai avuto il dono della salute, direi quasi come san Francesco Saverio, il patrono del mondo missionario. Infatti stai compiendo i tuoi 95 anni di età e ti facciamo i migliori auguri di tante benedizioni. Vogliamo dialogare insieme, per comprendere come hai vissuto la vita missionaria nel tuo sacerdozio.

#### Da giovane sacerdote qual era la missione in Italia?

Parlo degli anni 1950-1970, con il Vaticano II in mezzo. I miei ricordi dunque sono illuminati principalmente dai missionari diocesani, con i quali era stabilito un rapporto di amicizia e scambi di notizie. Del resto la *Giornata Missionaria mondiale* era il momento del massimo interesse da parte di tutti i parroci; si potrebbe dire che era la Giornata celebrata in tutte le parrocchie, anche le più piccole e le più povere. Me lo ricordo bene, perché in quegli anni ero incaricato dal Vescovo di raccogliere le offerte delle cosiddette "Questue imperate", provenienti da tutte le parrocchie, e la Giornata Missionaria registrava l'importo più alto fra tutte.

#### Tu hai avuto la possibilità di conoscere molti giovani dell'Azione Cattolica; ci puoi raccontare qualche particolare?

Posso dire che ho seguito da molto vicino la missionaria laica Marisa Nicolini, di San Marino. Era delegata parrocchiale delle Beniamine e Aspiranti della parrocchia di Città. Dopo il diploma delle Magistrali, ha espresso il desiderio delle missioni. In un primo momento si è collegata ad un gruppo missionario del Belgio. In seguito è tornata in Italia e ha fatto parte per oltre trent'anni delle Sorelle laiche di Santa Caterina di Genova, che svolgevano attività assistenziale in Italia e nella Repubblica Centro Africana.

Marisa dunque è partita per Ngaoundaye (RCA) circa nel 1965. Nel 1971, in occasione della mia prima visita missionaria in Africa, sono riuscito a raggiungerla per alcuni giorni: faceva scuola ai bambini del grosso villaggio; viveva in comunità con altre Sorelle della sua Comunità di S. Caterina. Ricordo il missionario cappuccino padre Umberto, che era il perno religioso della missione, e che dopo alcuni anni è stato nominato vescovo della diocesi del luogo. Marisa vive oggi nella Piccola Famiglia dell'Assunta di Montetauro (Rimini).

#### Il coinvolgimento missionario delle famiglie e dei giovani come era in quegli anni?

Non posso parlare di un generale coinvolgimento diocesano per le missioni da parte delle famiglie e dei giovani. Tuttavia a Novafeltria è cresciuta, di anno in anno, una splendida attività a favore del missionario comboniano padre Franco Antonini, che era partito per il Mozambico poco prima degli anni '70. Il merito principale è stato di Giorgi Fausto e del gruppo di volontari e volontarie con lui. Per anni e anni sono partiti decine di pacchi di medicinali di 10 kg l'uno, per via aerea, alla volta del Mozambico, dove viveva padre Franco. Ai primi del 1970 anche don Marino Gatti ha raggiunto il Mozambico per qualche anno. Don Marino, di ritorno in diocesi, ha dato il via all'autentico Centro Mis-

sionario diocesano. Sempre dal 1970 in poi, il cappuccino padre Renzo Mancini ha creato per la Val Marecchia un gruppo di una trentina di giovani e adulti, maschi e femmine, che mensilmente si ritrovavano con lui a Pietracuta, per la formazione missionaria e l'organizzazione delle attività. È stato un periodo d'oro! Devo anche ricordare don Erminio Gatti, che ha svolto alcuni anni di missione a Bodò (Ciad) sempre negli anni '70.

Per parte mia, ricordo con immenso piacere i 35 spettacoli musicali, intitolati *La canzone del Terzo Mondo*, che ho organizzato in tutte le principali parrocchie della diocesi alla fine degli anni '60. Il libretto era di don Eligio Gosti; le musiche del M° Giombini; i cori erano delle varie parrocchie feretrane; l'orchestra (!) era formata dalla tastiera, chitarra e batteria; il lettore era Sante Canducci. Credo che circa 2500 persone abbiano partecipato allo spettacolo. Il ricavato delle offerte libere (oltre sei milioni di lire) è stato portato da me nel Camerun, a Sangmélina, un villaggio di lebbrosi, per completare un acquedotto.

#### Sei stato insegnante nel Seminario Feretrano per oltre venti anni. Hai avuto qualche alunno di prestigio?

Certamente. Ho insegnato lettere e musica a padre Franco; ma particolarmente ho avuto la fortuna e la grazia di aver avuto per alunni due Arcivescovi Nunzi Apostolici: mons. Pietro Sambi e mons. Adriano Bernardini. Questi due carissimi vescovi mi hanno onorato della loro costante e sincera amicizia. In particolare è stato mons. Sambi ad accogliermi a Jaoundé (Camerun) nel mio primo viaggio missionario (1971) e poi nel Burundi (1992). Mons. Sambi preparava in dettaglio tutti i particolari della visita missionaria: le parrocchie, i seminari, i centri-catechesi, le suore, le scuole, gli ateliers, gli ospedali... Con lui ho toccato con mano la vita missionaria africana dei due suddetti paesi, e ho imparato ad amare profondamente e dal vivo la Evangelizzazione.

#### Come vedi il mondo missionario oggi?

Seguo l'azione missionaria della Chiesa soprattutto attraverso le riviste missionarie e il quotidiano "Avvenire". Lo spirito di fede è sempre ad alta temperatura. Le situazioni sono diversissime nei vari continenti e nei singoli paesi. Mi rattrista, per esempio, il Giappone coi suoi 127 milioni di abitanti e meno di mezzo milione di cattolici, che rimangono sempre a quel livello da oltre cinquant'anni. L'Indonesia invece, dove mons. Sambi è stato Nunzio per sei anni, conta 212 milioni di abitanti con cinque milioni di cattolici e cinque Università cattoliche! Il cristianesimo in Africa è in crescita esponenziale – si direbbe – nonostante le immense difficoltà economiche, politiche e sociali di questo immenso paese.

Carissimo don Mansueto, ti ringrazio di cuore per la tua bellissima testimonianza piena di tante immagini e aneddoti che fanno ardere il cuore di chi ti ascolta.

\* Responsabile diocesano Centro Diocesano Missionario



## Dopo la pausa estiva riprende la Visita Pastorale



*Val Foglia e Val Conca*

*Riprende con la Visita Pastorale del Vescovo la pubblicazione degli inserti mensili dedicati alle parrocchie che si preparano all'evento. Il materiale che arriva in redazione è spesso sovrabbondante: notizie storiche del paese, segnalazione di opere d'arte significative, appunti sulla vita pastorale, ecc. Lo spazio disponibile è poco, ma nulla va perduto: costituisce un piccolo patrimonio che testimonia l'attaccamento della gente al proprio territorio e alla propria storia. Gli inserti (siamo giunti all'undicesimo) aiutano a comprendere come le Visite Pastorali siano un evento che interessa e coinvolge tutta la comunità diocesana: conoscenze, preghiera, partecipazione. Davvero, come suggerisce la didascalia in cima ad ogni pagina andiamo: «Con il Vescovo a tessere una rete di cuori».*

«Il Vescovo non è stanco di girare per la diocesi?». «Che cosa viene a fare?». «Quali frutti da queste visite?». Domande più che legittime. In verità la fatica più grande la fanno i parroci e i loro collaboratori col preparare la Visita Pastorale e nell'accompagnare il Vescovo. Il Vescovo va per stringere unità fra le parrocchie e le comunità; si ferma per «vivere» una prossimità effettiva con i suoi preti; passa per conferma-

re nella fede e sostenere la linea pastorale indicata da papa Francesco. Dopo la Visita Pastorale nel vicariato San Marino e in Valmarecchia si dice che il Vescovo si incammina «al di là» del monte. Ma «di qua» e «di là» non esistono; siamo tutti e solo relativi al Signore e relativi gli uni agli altri: un'unica diocesi arricchita di esperienze, doni e appartenenze diverse (dalla Repubblica di San Marino alla Romagna e alle Marche). Nessun vicariato è al centro e nessuno è periferia! Il vicariato Val Conca/Val Foglia conta, fra piccole e grandi, una trentina di parrocchie. Vi prestano servizio pastorale diciotto sacerdoti e un diacono. Nel vicariato sono presenti due monasteri, uno maschile ed uno femminile, un convento francescano ed una eremita. Noto e molto frequentato il santuario del Beato Domenico Spadafora che custodisce, incorrotto, il suo corpo. Altro insigne santuario è quello dedicato alla Beata Vergine del Faggio alle pendici del monte Carpegna. Non mancano i gruppi giovanili, i movimenti e le associazioni, come gli Scout, Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito, Terz'Ordine Francescano,

Milizia dell'Immacolata, ecc. A Macerata Feltria – per il secondo anno – l'Istituto interdiocesano Superiore di Scienze Religiose sostiene un corso biblico vicariale a cui partecipano oltre 50 iscritti. Molte le attività produttive, alcune piuttosto importanti, distese sui tredici comuni del vicariato. I giovani frequentano per lo più le scuole superiori di Sassocorvaro (appena oltre il confine della diocesi). Il Vescovo ha in cuore specialmente i giovani. «Se non sono in parrocchia – assicura mons. Andrea Turazzi – posso incontrarli al bar o ai margini degli impianti sportivi». E in discoteca? «Mi raccontano che don Oreste Benzi ha vissuto in una discoteca di Mercatino Conca una delle sue ultime uscite, prima di morire. Se necessario e possibile accetto l'invito! Non sono un tipo da discoteca – aggiunge il Vescovo Andrea – e non ho le spalle di don Oreste, ma vorrei far emergere dai ragazzi il legame che sentono con Gesù». Il Vescovo non mancherà in ogni parrocchia di visitare gli ammalati. Farà una visita di cortesia ai rappresentanti delle istituzioni e alle scuole. Tra la gente a «tessere una rete di cuori...». (A cura della redazione)

## Segno visibile di tempi nuovi

### *La chiesa di San Michele*

Esiste nell'archivio della parrocchia di San Michele Arcangelo la cronistoria della costruzione della chiesa parrocchiale iniziata nel 1875: storia piena di vicissitudini, di contrasti, di difficoltà finanziarie, di riunioni del comitato pro-chiesa; non ultima, una volta effettuata la consacrazione del nuovo tempio, l'opposizione dei Castellani, cioè gli abitanti del Castello, il borgo antico dove sorgeva l'antica chiesa parrocchiale, di fronte a quella di San Giuseppe, ormai fatiscante, a che il culto festivo venisse trasferito in basso, nel nuovo borgo dove ormai si svolgeva la maggior parte della vita paesana. Di fatto, tralasciando tutti i dati e i travagli di quel periodo, per 29 anni, fino al 1904, la nuova chiesa non poté entrare in funzione. Il parroco don Filippo Mazzoli, succeduto a don Pietro Valentini nel 1894, fece dichiarare pericolante la chiesa di San Francesco dove intanto il culto era stato trasferito, e il genio civile ne ordinò la chiusura. Così finalmente la nuova chiesa di San Michele Arcangelo entrò in servizio liturgico; il campanile venne costruito qualche anno dopo.

Ma la questione non terminò così, perché la questione del culto al Castello venne portata addirittura in Vaticano, per ottenere soddisfazione e l'ottenne, perché la causa fu riconosciuta "giusta" e al Vescovo Santi «fu ordinato di provvedere immediatamente», infatti dal 1932 al 1995 nella chiesa di San Giuseppe «si esercitarono le opere del culto festivo». Nel 1995 un decreto di Mons. Mariano De Nicolò stabiliva che le funzioni parrocchiali, pastorali e culto festivo fossero legate unicamente alla chiesa di San Michele Arcangelo, unita alla Pieve di San Cassiano.

È una storia degna di nota sia in deplorazione per gli aspetti negativi delle vicende, ma soprattutto in ammirazione per la costanza dei protagonisti nel portare avanti l'opera con tenacia e lungimiranza. Ci si può chiedere: come mai una chiesa così grande, tenendo conto di tutte le altre chiese esistenti sul territorio, a quel tempo tutte parrocchie col proprio parroco? Hanno fatto bene a costruirla bella, funzionale e capiente, ma non mancheranno mai problemi di manutenzione e di restauro, come di fatto è avvenuto: un gigante con i piedi di argilla.

Nel 2004 è stato celebrato il centenario dell'apertura della chiesa al culto, essendo Vescovo Paolo Rabitti, come ricorda una lapide posta sulla porta della sagrestia.

Nel 2010 avvenne il tragico crollo di un tratto del cornicione nella parte destra per chi entra e l'immediata chiusura della chiesa e della canonica, che da tempo presentava anch'essa delle criticità sul muro della facciata.

Conseguenza: trasferimento dell'abitazione del parroco e del cappellano, accolti nella casa delle Figlie di Sant'Anna, e trasferimento del culto nella piccola chiesa di Santa Chiara. Così per sei anni. Nel frattempo le Suore hanno lasciato Macerata Feltria, il 31 luglio 2013, e il 30 agosto successivo i sacerdoti sono potuti rientrare nella canonica finalmente consolidata. Per la chiesa invece si è dovuto attendere altri tre anni, data la complessità dei lavori, progettati e diretti

dallo studio dell'architetto Travagli Simone, e la difficoltà di reperire finanziamenti, che sono arrivati per tre quarti dall'otto per mille della CEI tramite la diocesi e un quarto dalla generosità di fedeli e cittadini.

Finalmente il 29 settembre 2016 il grande giorno della riapertura e della nuova benedizione del tempio ad opera del Vescovo Andrea Turazzi, succeduto nel frattempo a Mons. Luigi Negri.

Dal 1995, anno dell'arrivo del sottoscritto in questa parrocchia, ci sono state altre due Visite Pastorali, nel 2000 e nel 2008. In questi 25 anni, credo per disegno della Provvidenza, è stato possibile effettuare un'intensa attività di consolidamento, ripristino e restauro di tutte le chiese del territorio, che desidero elencare, per dire che ci sono anche quelle, che fanno da punto di riferimento per i fedeli che abitano nelle periferie: Certalto, Castellina, Grassano, Santa Maria Valcava, San Teodoro, la Pieve, oggi alquanto impoverite quanto a popolazione; la chiesa di San Giuseppe al Castello ha avuto i suoi interventi ad opera della Confraternita che la gestisce. La pastorale ormai da anni fa capo alla "chiesa madre" di San Michele Arcangelo; nelle sedi periferiche si celebrano annualmente le feste patronali tradizionali, la S. Messa quasi settimanale in alcune e saltuariamente nelle altre.

Il tempo che scorre, strumento invisibile della Provvidenza, pian piano ha stemperato le animosità, le pretese, le esigenze, le chiusure, le divisioni, e ha ricondotto ad una maggiore unità. Oggi non fa più tanto problema dire che, almeno di fatto, il territorio di Macerata Feltria è una sola parrocchia e le distinzioni canoniche sono nulla di più che un nome sulla carta. Per tradizione anche ex parrocchie come Pietracavola di Lunano e Petrelle di Piandimeleto facevano riferimento pastorale a Macerata Feltria, ma ormai sono rimasti in zona pochissimi abitanti, essendo tutti gli altri emigrati altrove o in cielo. È rimasta la festa della Madonna, l'ultima domenica di maggio, ad opera di fedeli già residenti lì o con beni o attività agricole sul posto. *(A cura di C. G.)*



# Fotogrammi di una comunità in cammino

## *Parrocchia con autoscatto*



*La nostra parrocchia ha da sempre tentato di coinvolgere i laici rendendoli partecipi delle scelte e delle attività della comunità parrocchiale secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II. Laici corresponsabili del cammino della Chiesa ed impegnati direttamente all'interno di essa; non soltanto esecutori materiali di direttive, ma soggetti propositivi, chiamati ad esercitare il proprio ruolo e ad assumersi le proprie responsabilità, sia nei confronti della Chiesa locale che nei confronti dei giovani che frequentano le attività in parrocchia.*

### LA CATECHESI

#### Catechesi per bambini e adolescenti

La catechesi si svolge in maniera tradizionale, un'ora alla settimana, divisa per archi di età, una classe di catechismo per ogni anno corrispondente al parallelo anno scolastico. In 4<sup>a</sup> elementare, a maggio, si celebra la Prima Comunione e all'inizio della 3<sup>a</sup> media, a settembre, si celebra la Confermazione. Per il resto dell'anno viene proposto solitamente un itinerario di "dopo cresima" con tempi e forme diverse (incontri mensili e inserimento in altre attività, coro, oratorio, ecc.). Per i ragazzi delle Superiori la dispersione è elevata. Le famiglie ci tengono a mandare i figli al catechismo per cui la frequenza è relativamente alta, però la maggior parte delega l'istruzione religiosa alla parrocchia e segue poco i ragazzi. Nonostante le sollecitazioni alla collaborazione, per lo più il catechismo è finalizzato alle tappe sacramentali (Comunione e Cresima) e la frequenza all'Eucarestia domenicale è piuttosto bassa.

#### Catechesi per gli adulti

Quest'anno si è svolto un corso di catechesi sulla Bibbia (libro della Genesi) molto frequentato anche da parrocchiani dei paesi vicini, che ha raccolto interesse e favore dei partecipanti per la competenza e il coinvolgimento del relatore (fra Mirko Montaguti). Si auspica un ulteriore incremento nel prossimo anno. La preparazione ai sacramenti del Battesimo e del Matrimonio e, nei casi di richiesta di sacramenti da parte di adulti battezzati che non hanno celebrato la Prima Comunione o la Cresima, viene curata personalmente dal parroco o attraverso dei corsi collettivi inter-parrocchiali. Relativamente alle Messe domenicali, un grup-

po di lettori e lettrici si alterna nelle letture liturgiche; nei periodi di Avvento e Quaresima vengono preparate, dai catechisti e dagli operatori dell'oratorio, animazioni con cartelloni, simboli, offerte.

### LA CARITAS VICARIALE

Nella nostra parrocchia ha iniziato ad operare attivamente, dopo l'esaurirsi del gruppo San Vincenzo, già dal 1995. La Caritas comprende più comuni e frazioni (Macerata Feltria, Villagrande, Pietrarubbia, Mercatale, Caprazzino). In essa operano 14 volontari, che assistono circa 40 nuclei familiari per le esigenze primarie: pacco viveri mensile, vestiario, materiale scolastico, medicinali da banco, pagamenti vari (bollette, affitti, ecc.), oltre ad un sostegno in molti casi morale. L'obiettivo principale è comunque quello di promuovere autonomia e indipendenza dei fruitori attraverso la ricerca di un minimo di autosufficienza economica a garanzia di una reale promozione umana e sociale. Le spese di sostentamento sono garantite dal fondo Caritas diocesano, da offerte di singoli e famiglie, da proventi di iniziative di beneficenza. Il gruppo Caritas è sostenuto anche dai viveri che riceve dal Banco Alimentare. Il settore abbigliamento, articoli per la casa, per neonati, giocattoli, ecc. è completamente offerto da privati.

### «LA VOCE» DI MACERATA FELTRIA

È un periodico che dal lontano 1964 esce in 3 numeri l'anno (Pasqua, Festa del Patrono, Natale); funge da notiziario e da collegamento della comunità parrocchiale con i cittadini "vicini" e "lontani". Ultimamente è stato rinnovato nella grafica, nel colore, nella fotografia. In esso vengono pubblicati notizie, resoconti di attività, riflessioni, calendari di iniziative, ricordi del passato, rubriche storiche, psicopedagogiche, poesie, curiosità.

### LA FESTA DEL PATRONO

Tutti gli anni il 29 settembre, ricorrenza di San Michele Arcangelo, viene organizzata la festa del patrono con Santa Messa, processione per le vie del paese, benedizione delle automobili, servizio della banda, giochi, pesca di beneficenza, fiori, rinfresco per tutti. Il Consiglio pastorale, composto da rappresentanti eletti periodicamente dai parrocchiani, i ministri istituiti e i ministri straordinari della Comunione, che portano la Comunione agli ammalati nelle famiglie e a quelli ricoverati nelle strutture sanitarie (Santo Stefano, R.S.A., Ricovero) e affiancano il sacerdote nelle celebrazioni, insieme ai ministranti e ai gruppi di preghiera (Rinnovamento nello Spirito) costituiscono un valido aiuto per il parroco nella conduzione e gestione della parrocchia. Tutti gli operatori pastorali contribuiscono con le loro specificità a portare avanti il mandato della Chiesa, sempre che mettano a disposizione degli altri e della comunità mani, cuore, mente e una grande dose di umiltà. *(A cura di Claudia Venturini)*

# Tra la bellezza dei monti e dei volti

## La comunità parrocchiale di Carpegna

CARPEGNA 8-14 OTTOBRE



### Cenni storici

4

Il territorio di Carpegna ha sempre fatto parte della diocesi di Montefeltro che ebbe sede episcopale prima a San Leo e dal 1574 a Pennabilli. Nel Montefeltro storico c'erano almeno altre otto chiese dedicate a San Leone: tutte scomparse, eccetto questa di San Leo di Carpegna, costruita nel 1203 e riedificata nel 1941. Della chiesa costruita in epoca carolingia, e dopo tre secoli, in epoca romanica, non rimane quasi nulla; fu ristrutturata verso la fine del '500 e tale rimase fino al 1940 quando, durante i lavori, ricomparve l'affresco, databile alla fine del '400, della Madonna del Latte, venerata dalle partorienti ed attribuita ad Evangelista da Piandimeleto.

L'attuale chiesa di San Nicolò divenne parrocchia nel 1829: ne fanno fede sia il quadro di San Nicolò da Myra, sia il quadro dell'Annunziata di Carlo Maratta. Sia l'antica chiesa dei Conventuali (1492), situata nella "Macchia dei frati" sopra Paterno, sia la nuova chiesa di Ca' Vagnarino erano dedicate all'Annunziata e a San Francesco. In questa parrocchia, nel 1831, nasce la Confraternita della Beata Vergine Addolorata la cui statua viene portata in processione accanto al Cristo morto ogni Venerdì Santo e ogni 15 settembre. Anche la devozione alla Madonna Immacolata (favorita dalla "Milizia dell'Immacolata" di San Massimiliano M. Kolbe) è una bella realtà nella comunità di Carpegna, perché tante sono le persone che ad essa si sono consacrate. Su chiese minori, cappelle, monasteri ha dominato, nel corso dei secoli, la Pieve di San Giovanni Battista del XII secolo, recentemente e splendidamente restaurata. Altri edifici religiosi, più o meno insigni, che impreziosiscono il Comune di Carpegna sono la chiesetta di San Sisto al Cimitero, con zona absidale romanica, la chiesa di San Pietro (1626), che ospita la statua della Madonna del Rosario e una pala d'altare del '600,

la chiesa del Crocefisso a Paterno, con una bellissima Madonna col Bambino del '600. La parrocchia di San Leo fu affidata dal 1925 al 1953 a don Lorenzo Baffioni che restaurò la chiesa ormai cadente e scoprì l'affresco della "Madonna del Latte". Nel 1954 arrivò il nuovo parroco don Aldo Ricci che per quasi trent'anni spese tutte le sue energie per la catechesi, le belle celebrazioni e manifestazioni di ogni genere, anche come assistente al gruppo di "Comunione e Liberazione".

Quando, nel 1982, dopo lunga malattia, ci lasciò, la parrocchia fu affidata ai Frati Minori Conventuali che, per alcuni decenni, hanno occupato larghi spazi nella vita religiosa e sociale del paese. Il loro convento è stato sede di un Seminario Minore, pieno di "fratini", ma fu chiuso nel 1977.

Nel novembre 2012, con l'ultimo frate presente, Stanislao Domenico Pompei, per ordine del Capitolo della Provincia delle Marche, il convento viene definitivamente chiuso, nonostante le petizioni della cittadinanza. Da allora le due parrocchie (San Leo e San Nicolò) e la chiesa di San Pietro sono state guidate da un sacerdote polacco, don Pietro Stukus (2012-2014) e quindi dall'attuale sacerdote colombiano don Jorge Bernal Rey. Una manifestazione particolare del culto cristiano a Carpegna è la presenza di molte "Aediculae" (ben 22), per lo più dedicate alla Madonna, testimonianza di una tradizione religiosa profondamente radicata nella gente umile e laboriosa del paese. Carpegna ospita anche una Casa di Riposo-residenza protetta che offre assistenza ad anziani anche non autosufficienti. Il Patrono di Carpegna, dal 13 giugno 1902, per volere di un Conte di Carpegna, è Sant'Antonio e ogni anno si celebra la sua festa (religiosa e civile).

# Spiritualità e preghiera al primo posto

*Un intenso calendario pastorale*



Foto di Attilio Giampaoli

## Gruppi di preghiera, associazioni, volontariato

*Comunione e Liberazione:* nasce negli anni '70, i membri del movimento si incontrano settimanalmente in parrocchia.

*Rinnovamento nello Spirito:* il movimento ecclesiale si riunisce ogni lunedì e il terzo lunedì del mese con Adorazione Eucaristica e celebrazione liturgica della Santa Messa.

*Gruppo di Preghiera San Padre Pio:* si riunisce ogni 23 del mese a San Nicolò.

*Milizia dell'Immacolata:* i numerosi consacrati hanno frequenti incontri di preghiera e di catechesi, pellegrinaggi, corsi di spiritualità.

*Caritas e Banco Alimentare:* il Centro è nato due anni fa e comprende le parrocchie di Carpegna e Frontino; la sede in via Salvadori apre il 1° e il 3° sabato del mese; i servizi offerti sono Centro di ascolto e distribuzione alimenti.

*Boy Scout:* Carpegna è il paese dello Scoutismo, nato con il Conte Mario di Carpegna nel 1916. Nel 2014 il nostro parroco don Giorgio, insieme ad un gruppo di collaboratori, ha fondato il gruppo "Carpegna 1" (Castorini, Lupetti, Esploratori e Guide). Tale gruppo, appartiene all'A.S.C.I. Esploratori e Guide di Italia.

*Al Consiglio Pastorale e al Consiglio degli Affari Economici, al gruppo delle Catechiste, al Coro che accompagna le celebrazioni liturgiche, alle addette alle pulizie e agli arredi, è affidata la gestione ordinaria delle attività e necessità della parrocchia.*

## Liturgia

Il servizio religioso prevede la celebrazione delle Ss. Messe: il sabato alle 17 (inv.)/18 (est.) Messa vespertina a San Leo. La domenica alle 11 e alle 17/18 a San Nicolò. Le Messe feriali ore 17/18. A San Pietro la Messa festiva viene celebrata tutte le domeniche (tranne l'ultima domenica del mese). Il giovedì (Ora Santa) e il 1° Venerdì del mese prima della S. Messa si tiene l'Adorazione Eucaristica.

## Pastorale

L'assistenza spirituale ai malati è assicurata mediante la visita del parroco e/o del diacono ogni primo venerdì del mese. In tempo di Quaresima le famiglie ricevono la tradizionale benedizione pasquale preannunciata con un preciso calendario attraverso l'opuscolo settimanale redatto dal parroco "La Voce di Sant'Antonio". Un altro opuscolo, preparato dal parroco insieme al Consiglio pastorale, recentemente pubblicato, riguarda le indicazioni pastorali per la celebrazione delle esequie (rito, sepoltura, cremazione, offerte). Nel mese di ottobre, mese dedicato al Santo Rosario, le famiglie si incontrano in alcune case dei vari borghi del paese nella ormai tradizionale *Peregrinatio Mariae* per la preghiera mariana. Altre due feste tradizionali si svolgono, una nella chiesa del Crocifisso a Paterno (San Leo) la terza domenica di agosto, una nella chiesa di San Pietro nel mese di ottobre in occasione della festività della "Beata Vergine Maria del Rosario" portando in processione la statua della Madonna col Bambino. Durante l'Avvento, come cammino di preparazione alla Solennità del Natale, nella chiesa di San Nicolò si svolge una serata musicale chiamata "Note di Natale"; consiste in una rassegna di cori, alla quale partecipano alcuni cori delle parrocchie del Montefeltro, le quali condividono, insieme al nostro coro, i più bei canti natalizi della tradizione italiana e di altre parti del mondo. La rassegna ha inizio con una rappresentazione sacra della nascita di Gesù da parte dei ragazzi del catechismo. I vari movimenti ecclesiali appartenenti alla comunità parrocchiale, già citati, da due anni si ritrovano per la conclusione dell'anno pastorale, per fare mezza giornata di preghiera comunitaria – "Un solo corpo, un solo spirito..." – in cui ogni gruppo testimonia il proprio carisma e ribadisce l'appartenenza ad un'unica realtà, Cristo operante nella comunità, che prega il Padre, per Cristo e nello Spirito Santo. (A cura di Luciana Urbinati)

## Pieve di Carpegna... profumo di Vangelo

### *Sull'antico tronco, un nuovo germoglio*

La Pieve di Carpegna, dedicata a San Giovanni Battista, ha una storia di circa 800 anni ed è profondamente legata alle vicende di tutto il Montefeltro. Immersa in una campagna fertile e generosa alle pendici del Monte Carpegna, è veramente un capolavoro nel suo stile semplice ed essenziale, sia dal punto di vista architettonico che nel modo di vivere e tramandare la fede tipico di questo ambiente. Se guardiamo le dimensioni del territorio e il numero degli abitanti, la nostra è certamente una piccola parrocchia, ma per noi questo non è un problema e se pensiamo che Gesù ha scelto Betlemme per venire umanamente in questo mondo: le misure e le cifre non sono un problema neanche per Lui. Una parrocchia con una precisa e forte identità, con valori radicati in una sana cultura contadina, una parrocchia dalla quale negli anni sono nate tante vocazioni sacerdotali. Mai chiusa in sé stessa, meta scelta da tante persone che da sempre vengono qui per partecipare alla Santa Messa o per cercare un po' di ristoro e di quiete.

Non possiamo raccontare la Pieve senza pensare a don Ottavio che è stato il nostro parroco per oltre cinquant'anni. Lo ringraziamo per il grande impegno nei lavori di restauro e manutenzione portati avanti con fatica e tenacia. Poi per aver saputo tenere viva e unita la comunità ed averla portata ad aprirsi ai bisogni dei più poveri del mondo. Un pensiero anche a don Giuseppe, il suo predecessore, del quale ancora qualche anziano conserva il ricordo. Un sacerdote piccolo di statura, ma di grande spessore morale e generosità, sempre presente in ogni angolo della parrocchia, là dove c'era un malato, una difficoltà, un bisogno e che usava come mezzo di trasporto una piccola asinella, molto famosa all'epoca. Ma la bellissima novità di questi anni è che la Pieve è stata scelta dal nostro Vescovo come culla per una giovane comunità monastica, i Benedettini della Divina Volontà, il cui Superiore, Padre Elia, è anche nostro amministratore parrocchiale.

In modo naturale, nel solco diritto e sicuro tracciato dai suoi predecessori, Padre Elia guida la parrocchia e la comunità monastica con amore e semplicità, sul modello della Santa Famiglia di Nazareth.

Vedere i giovani monaci in preghiera e adorazione richiama alla mente l'immagine dipinta sulla parete della chiesa raffigurante degli oranti in tonaca bianca. Il raccoglimento è favorito dall'ambiente discreto e riservato della cappellina adiacente alla Chiesa, riportata a nuova vita dalla comunità monastica.

Nuova energia e significato hanno anche tutti gli aspetti della vita quotidiana: le corse nel cortile, gli scherzi e le risate, i bottoni degli abiti che si staccano di continuo, l'odore di sugo un po' bruciato che viene dalla cucina e un libro aperto lasciato sul muretto. E i rintocchi delle vecchie campane che scandiscono "le ore" e invitano alla preghiera, al cui suono spesso si uniscono in perfetta armonia le note del pianoforte arrivato alla Pieve insieme a Padre Elia. Sul muro della chiesa ancora l'anello dove si legava la

cara asinella; al suo posto adesso come mezzo di trasporto un pulmino bianco che viaggia veloce e poi la rete, internet e la possibilità di comunicare con tutto il mondo.....

Sempre c'è profumo di primavera nella Santa Madre Chiesa e nella Pieve di Carpegna, animata oggi dai Benedettini della Divina Volontà: quel profumo di Vangelo è tanto presente. Grazie all'attenzione e alla fiducia che il nostro Vescovo ci ha accordato, la storia della Pieve va avanti nella sua dimensione umana e locale, spirituale e universale. Ciò che qualche anno fa sembrava la fine, era invece un bellissimo nuovo inizio! A gloria di Dio Padre!

### Pieve romanica di San Giovanni



*La Pieve di San Giovanni Battista di Carpegna è uno degli edifici ecclesiastici più antichi in tutto il territorio del Montefeltro. Già il fatto che si tratti di una Pieve è testimonianza della sua fondazione, inevitabilmente risalente al periodo in cui l'intera zona fu riorganizzata grazie alla costituzione di numerosi plebati.*

*Un'epigrafe ci ricorda che in epoca romanica (1182) la chiesa fu interessata da una serie di lavori, dei quali in verità non è specificata la natura ma che certamente non furono i lavori di fondazione dell'edificio ecclesiastico; infatti alcuni documenti precedenti questo periodo (il più antico risale al 1125) già ne citano la presenza. Si può perciò ipotizzare che in questo luogo esistesse una chiesa in epoca carolingia e che addirittura la sua fondazione possa essere spostata ai secoli IX e X. D'altra parte la stessa evoluzione storico-architettonica caratterizza tutte le Pievi feretrane. Come testimonianza del periodo carolingio troviamo nella Pieve un pilastrino decorato con un nastro a treccia. L'impianto romanico era certamente diverso da quello attuale: le tre absidi della chiesa ci fanno pensare all'antica presenza di tre navate al posto dell'unica navata attuale, ma anche un arco interno a tutto sesto ci rimanda ad un impianto a tre navate, dove l'arco consisteva nel collegamento del coro con le cappelle laterali.*

*La Pieve di Carpegna si presenta oggi in perfette condizioni, anche nelle parti annesse del chiostro, e questo grazie ai risultati ottenuti dai recenti restauri. (I monaci benedettini della Divina Volontà)*

## Una costellazione di santi

*Tre parrocchie, un solo parroco*



Tre parrocchie, un solo parroco (o amministratore parrocchiale): Pietrarubbia, Mercato Vecchio, Monteboaggine. Certamente tre storie diverse, tradizioni, esperienze, almeno tra Pietrarubbia e Monteboaggine. Ed è interessante parlare con i parrocchiani e ascoltare i loro ricordi, le loro tradizioni. Per me è molto bello ascoltare il ricordo che hanno dei loro pastori, ancora molto vivo. C'è nella piccola parrocchia di Monteboaggine un anziano, il signor Alfredo, considerato la memoria storica della comunità, che, in un racconto semplicissimo e ricco di aneddoti, enuncia l'esperienza, comune a tanti, della Transumanza: il viaggio, gli incontri, le fatiche e le gioie, soprattutto dei bambini coinvolti. Esperienza di un passato lontano, che ha lasciato in eredità la capacità di ospitare le persone, di farle sentire a casa. Ma ascoltare Alfredo significa anche scoprire la bellezza delle tradizioni della chiesa, i nomi e le esperienze con i vari sacerdoti che hanno guidato la comunità. Soprattutto la consapevolezza di essere un popolo affezionato alla Madonna del Monte. Penso poi a Sant'Eurosia, che ricorda il fascino della verginità e del martirio, operato a causa dei musulmani. In questo senso la sua festa riveste un'attualità sconcertante. Vorrei raccogliere dai santi che hanno camminato sulle nostre strade qualche suggerimento per il presente. E non posso allora che iniziare con il Venerabile Serafino di Pietrarubbia, che alcuni parrocchiani ancora ricordano. Pietro Riminucci nacque a Pietrarubbia nel 1874 da Antonio e Rosa Ubaldi, coniugi poveri ma onesti. Fin dalla sua fanciullezza, per sollevare le ristrettezze della famiglia, prima andò a servizio come garzone ad un contadino, poi al convento dei Cappuccini di Montefiore Conca come domestico. Qui sbocciò la sua vocazione religiosa. Vestì l'abito religioso e prese il nome di Serafino. Fu poi destinato al convento di Jesi, dove visse per ben 54 anni, occupato nei servizi più umili, primo fra tutti quello di questuante, percorrendo, sempre a piedi nudi con la bisaccia sulle spalle, la Valle dell'Esino. Sofferente di asma bronchiale, che lo aveva tormentato per 40 anni, fu ricoverato nell'infermeria del convento di Macerata, dove trascorse gli ultimi tre anni della vita, nella preghiera e nella sopportazione del male, edificando tutti i visitatori. Morì nel 1960. Riconosciuta l'eroicità delle virtù, è stato dichiarato Venerabile il 15 marzo 2008. Se il Venerabile Serafino di qui è originario e manifesta il carattere della gente del luogo, un altro Santo, Giuseppe da

Copertino, ha lasciato impronta del suo passaggio nel convento dei Cappuccini a Pietrarubbia. Originario del leccese, dotato di particolari doni mistici, una volta entrato tra i frati conventuali, passò la sua vita in esilio tra vari luoghi eremitici, a causa dello scalpore popolare che suscitavano le sue estatiche manifestazioni. Tra gli eremi spicca Ponte Cappuccini, dove il Santo visse per tre mesi, nella celletta attigua al presbiterio, da cui probabilmente seguiva la S. Messa. Egli è raffigurato anche nella pala d'altare in contemplazione della Madonna, che si dice a lui sia apparsa in questo luogo. Giuseppe da Copertino ebbe il dono della scienza infusa, per cui gli chiedevano pareri perfino i teologi e seppero accettare la sofferenza con estrema semplicità. Morì nel 1663 nel convento di Osimo; fu proclamato santo nel 1767 da papa Clemente XIII. In questo stesso convento, da 10 anni, è infine arrivata la comunità delle Monache dell'Adorazione Eucaristica. Con la loro presenza hanno messo al centro della vita della parrocchia l'Eucaristia e l'attenzione alla Bellezza, quella bellezza che, come ci disse papa Benedetto XVI, conduce al Bellissimo. Se i santi descrivono in qualche modo alcuni aspetti salienti della nostra storia, è evidente che non possono rimanere un vago ricordo del passato, ma anche la loro presenza e visione deve stimolare tutti noi al cambiamento della vita, perché ciò che la rende bella e attrattiva è la relazione col Mistero presente del Signore. E questo richiede soprattutto un impeto educativo e – con la preghiera – la cura della testimonianza. (don Gabriele Mangiarotti)



# Luoghi selvaggi, di poetica bellezza



## Il Comune di Pietrarubbia

Il Comune di Pietrarubbia prende il nome dall'antico castello. È composto da numerose frazioni di cui le più numerose sono Mercato Vecchio e Ponte Cappuccini.

*Il borgo apparteneva ai Conti di Carpegna già nel 1137 ed era dotato di un imponente castello che sorgeva su di una roccia di pietra rossa (da cui deriva il nome pietra rubea, poi divenuto Pietrarubbia) a picco sulla vallata sottostante, caratterizzato da ottime difese naturali tanto da essere poi denominato "castrum inexpugnabile". Proprio da un ramo della famiglia dei Conti di Carpegna ebbe origine la famiglia dei Montefeltro, che estese progressivamente la propria influenza su tutto il Ducato di Urbino, con Pietrarubbia che ricoprì il ruolo di importante baluardo difensivo anche a causa della propria strategica posizione su una delle più rilevanti vie di comunicazione dell'epoca. Nei secoli successivi Pietrarubbia fu teatro di sanguinose battaglie, dapprima tra le fazioni guelfe (Pietrarubbia) e ghibelline all'interno della casata dei Montefeltro, successivamente tra i Montefeltro ed i Malatesta, che si contesero per lungo tempo il dominio sul Castello, che passò di mano più volte. Verso la metà del 1400 Federico da Montefeltro riuscì a sconfiggere la casata riminese conquistando tutti i castelli, tra cui Pietrarubbia, che entrarono a far parte del Ducato di Urbino. Il territorio di Pietrarubbia ebbe successivamente un destino simile a quello delle località limitrofe, entrando a far parte dello Stato della Chiesa e quindi, con l'unificazione, del Regno d'Italia. Inizialmente al borgo non fu concesso lo status di comune autonomo, ricadendo dapprima nel territorio di Carpegna e successivamente in quello di Macerata Feltria, per conquistare quindi la definitiva indipendenza amministrativa soltanto nel 1947.*

### Mercato Vecchio

*I secoli successivi furono sicuramente più tranquilli rispetto all'epoca di grandi battaglie appena concluse e la fortezza di Pietrarubbia andò incontro ad una fase di declino e progressivo abbandono, in quanto, in periodo di pace, la funzione difensiva del castello era divenuta ormai superflua. Gli abitanti si spostarono gradualmente ma inesorabilmente verso valle, in un luogo più adatto ad una economia commerciale basata sullo scambio di merci e bestiame: si tratta proprio dell'attuale centro di Mercato Vecchio, oggi sede dell'amministrazione comunale di Pietrarubbia.*

### Ponte Cappuccini

*L'altra principale frazione del Comune di Pietrarubbia è Ponte Cappuccini, che prende il suo nome da un antico ponte, ormai scomparso, e*

*dalla presenza dei frati cappuccini già dal 1500. Fin dal Medioevo sorgeva, nell'odierna Ponte Cappuccini, un ospizio che rappresentava un ricovero per lebbrosi, un lazzeretto, tant'è che per questo la cappella del complesso era dedicata a San Lazzaro; ma l'ospizio aveva anche la funzione di essere un ricovero per i viandanti che raggiungevano Roma in pellegrinaggio attraverso il sentiero Borromeo. Nel 1500 l'intera struttura, ormai cadente, venne donata al Beato Matteo da Bascio, divenendo un convento francescano fino alla sua chiusura agli inizi degli anni 2000. Ospite illustre del convento fu San Giuseppe da Copertino e crebbe nel convento, maturando la sua fede, il Venerabile fra Serafino da Pietrarubbia. (Sara Bernardini)*

## Monteboaggine

*Fu chiamato col nome Monteboaggine (monte dei buoi), perché i benestanti Pittinesi, abitanti dell'antica Pitinum, oggi Macerata Feltria, mandavano nel suo territorio a pascolare i loro animali. Il monte, che prende il nome dal castello di Monteboaggine, è alto m 950 s.l.m. La sua lunga sagoma, molto scoscesa sia a levante che a sud, è brulla, limita e fronteggia a est il monte della Fagiola, l'azzurro mare Adriatico, il monte San Paolo e le torri di San Marino.*

*In detto territorio scorre il fiume Conca, dove l'acqua rumoreggia nascosta fra scogli e vegetazione selvaggia. A levante, ai piedi di un dirupo lungo il percorso della strada montefeltresca, si estendono i villaggi di Ponte Conca, Case Nanni, Serra Capriola. Al meridione si trovano l'abitato di Cacciamarra e i resti di un precedente Castello che, dopo sette secoli, tramite alcune ricerche, sono stati riportati alla luce; il suo nome è "Castello della Ripa". Monteboaggine rivela una situazione fortificata in quanto è uno dei pochi castelli del Montefeltro dove ci siano contemporaneamente una rocca e una torre. Tutto l'impianto fortificato fu posto a ferro e a fuoco durante la guerra fra i Montefeltro di Urbino e i Malatesta di Rimini. Monteboaggine per oltre quattro secoli ha fatto costantemente parte del Comune di Montefeltro e successivamente della Provincia feretrana, mandando il suo rappresentante al Parlamento di San Leo fino alla dissoluzione di questa, avvenuta con la seconda invasione francese del 1808. Nel 1455-1470 furono create le podesterie; Monteboaggine fu affidato alla podesteria di Montecerignone, sotto cui rimase fino al 1810; poi divenne frazione di San Leo e nel 1816-1817 fu appodiato del Comune di Montecerignone. Dal 1817 al 1860 fu appodiato del Comune di Montecopiolo, mantenendo la propria autonomia con la propria amministrazione. Con l'unione del Regno d'Italia gli appodiati divennero frazioni. Questi luoghi selvaggi sono pieni di poetica bellezza; Monteboaggine e il suo castello, rimasto luogo selvaggio, offrono aria salubre, acque purissime e pascoli trapuntati di variopinti fiori. (Alfredo Magalotti)*

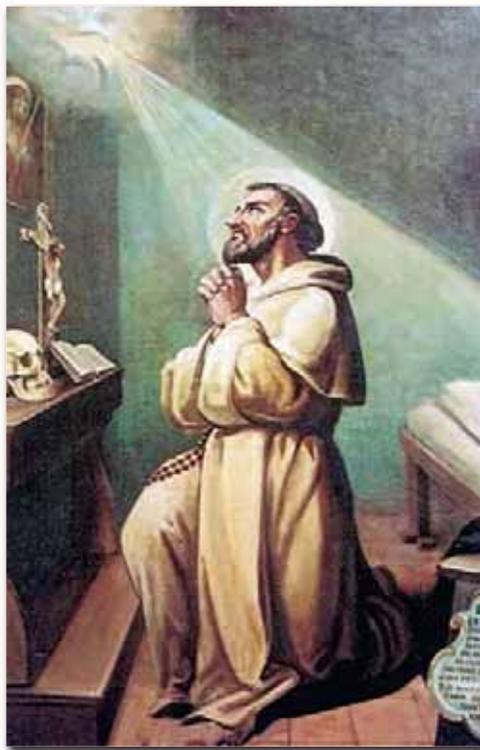
# FESTA DEL BEATO DOMENICO SPADAFORA

Padre Domenico è stato mandato alla fine del XV sec. a fondare una nuova comunità domenicana, passando dalla formazione dei giovani confratelli in un contesto universitario e cittadino, all'umile dimora in una piccola costruzione da terminare, in un paesino sperduto e disseminato tra molte frazioni della campagna, da lui però eletto a luogo privilegiato di incontri. L'ultima fase della sua esistenza si situa a Monte Cerignone, a cui la sua luminosa presenza è stata donata come una predilezione di Dio per quella comunità, la mia, che ancora oggi si radica tra queste colline. La sua dedizione e la sua obbedienza, compresa quella di eleggere Monte Cerignone a sua casa, hanno generato tante grazie di cui ancora oggi c'è viva memoria. Questo privilegio è narrato con aneddoti che fanno trasparire in lui la figura del padre per i suoi confratelli e per la gente del luogo, del direttore spirituale e dell'uomo di intensa preghiera e di costante dialogo con il Signore.

Se penso al Beato Domenico non posso che riconoscere una presenza abituale, che fa parte, fin da piccola, della mia vita. La familiarità con il Beato è un tratto che contraddistingue il legame della comunità locale e di tanti pellegrini al Santuario, e che emerge in modo sorprendente anche in chi non ha un'esperienza di fede. Ricordo le margherite portatemi da mio nonno nel mese di febbraio dicendomi che "sono le margherite del Beato Domenico". Si tramanda, infatti, che il Beato calunniato, torna a trovare la sua figlia spirituale e la strada dietro i suoi passi si riempie di quei fiori che ancora a macchie ricoprono il tragitto che affianca la fonte del Beato.

I racconti si sedimentano nella memoria e si fondono con i ricordi di famiglia: quanti aneddoti ascoltati dai miei familiari e da amici su numerosi pellegrinaggi trepidanti verso la fonte d'acqua a lui dedicata e verso la sua salma! Quante testimonianze di grazie ricevute sia di guarigione sia per scampato pericolo! Dietro questi racconti ho percepito una seria gravità di chi riconosce che la vita è dura e spesso impietosa, e che il Signore attraverso il Beato Domenico offre una salvezza altrimenti inaccessibile. Una testimonianza esemplare è il monumento del Beato che ricorda lo scampato pericolo della linea gotica e il ritorno insperato di tutti i soldati dalla guerra dell'allora Parrocchia di Santa Maria, quella del Beato. La mia generazione viene in parte da quei nonni sopravvissuti.

Non ho mai sentito gridare platealmente al miracolo, semmai ho visto una signora vicina ai 100 anni tornare lieta al san-



tuario a ringraziare per la guarigione ricevuta da piccolina, dopo aver custodito per una vita la memoria e la gratitudine della grazia, in tutta semplicità.

Il Beato è uno di noi nella vita di tutti i giorni. Se posso affermarlo è per l'esperienza, poi fatta mia, della familiare venerazione che ho visto vivere in casa e nella mia comunità. Oggi ci si chiede però se la trasmissione del culto del Beato sia ancora efficace tra le nuove generazioni e se egli continui a costituire una via privilegiata al Signore come nel passato. Forse la sfida odierna è quella di riscoprire la sua figura, il suo essere stato dono per gli altri nell'aver detto sì al Signore fino a intercedere in nostro favore molte volte dopo la sua nascita al cielo: proprio lui con il suo esempio può ancora aiutarci nei turbini della vita a imparare a domandare l'essenziale che riempie il cuore e a volgere il nostro sguardo verso ciò che veramente vale, come un amico fidato.

Raffaella Rossi

MONTE CERIGNONE  
SANTUARIO DEL BEATO DOMENICO

**Festa del  
Beato Domenico  
Spadafora**

dal **6 al 9**  
Settembre 2018

**TRIDUO DI PREPARAZIONE**  
Durante il triduo sarà disponibile un sacerdote per le confessioni.

**Giovedì 6 Settembre**  
ore 20.30 Preghiera del Santo Rosario  
ore 21.00 Santa Messa

**Venerdì 7 Settembre**  
ore 20.30 Preghiera del Santo Rosario  
ore 21.00 Santa Messa

**Sabato 8 Settembre**  
ore 20.30 Preghiera del Santo Rosario  
ore 21.00 Santa Messa

**DOMENICA 9 SETTEMBRE**  
**FESTA DEL  
BEATO DOMENICO**  
Durante tutta la giornata sarà disponibile un sacerdote per le confessioni.

ore 09.00 Santa Messa

ore 11.00 Santa Messa presieduta da Sua Eccellenza Andrea Turazzi e Sante Cresime

ore 16.00 Santa Messa presieduta da Mons. Vicario Generale e concelebrata dai sacerdoti presenti

ore 17.00 Solenne Processione con l'immagine del Beato Domenico

ore 18.00 Prosegue la festa con intrattenimenti e rinfresco per tutti

Il Parroco unito ai suoi collaboratori ringrazia per la vostra visita al nostro e vostro Santuario del Beato Domenico Spadafora

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - SETTEMBRE 2018

**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI SETTEMBRE

□ "Perché I GIOVANI del Continente africano **ABBIANO ACCESSO** all'educazione ed al lavoro nel proprio Paese".

## I giovani dell'Africa

«**È** "improrogabile" oggi un **impegno comune** per promuovere la pace e la solidarietà in Africa. Lo ha detto Papa Francesco ricevendo in udienza una delegazione dell'organizzazione *African Instituted Churches*.

Ricordando gli sforzi compiuti dalle popolazioni del Continente per raggiungere l'indipendenza e difendere la propria dignità, il Pontefice ha constatato come "la promessa di progresso e di giustizia contenuta in tale processo di affrancamento **non sempre è stata mantenuta** e molti Paesi sono ancora lontani dalla pace e da uno sviluppo economico, sociale e politico che abbracci tutti i settori e offra **condizioni di vita e adeguate opportunità** a tutti i cittadini".

Restano tuttora **sfide impegnative** da affrontare, tra le quali Francesco ha segnalato in particolare quella di "**offrire stabilità, istruzione e opportunità di lavoro ai giovani, che formano una parte così ampia delle società africane**".

L'amore per i poveri è al centro del **vangelo** e la solidarietà reale che si deve loro non segue un'ideologia, ma è frutto della **dottrina sociale** della Chiesa.

**Non bastano più promesse illusorie, scuse o alibi.** I poveri non stanno più a braccia conserte aspettando l'aiuto di Ong, piani assistenziali o soluzioni che non arrivano mai o che, se arrivano, lo fanno in modo tale da andare nella direzione di **anestetizzare** o di **addomesticare**.

I poveri si organizzano, studiano, lavorano, esigono e soprattutto **praticano quella solidarietà** tanto speciale che esiste, fra quanti soffrono.

**Solidarietà** è una parola che non sempre piace: alcune volte l'abbiamo trasformata in una parola **cattiva**, che non si può dire.

**Solidarietà** è lottare contro le cause strutturali della povertà: la *disuguaglianza*, la *mancaza di lavoro*, la *negazione dei diritti sociali e lavorativi*.

**Solidarietà** è far fronte agli effetti distruttori **dell'Impero del denaro** e diventa il modo nuovo di **fare la storia**.

Diceva il Papa ai lavoratori dei movimenti popolari: "Avete i piedi nel fango e le mani nella carne. Odate di quartiere di popolo, di lotta. Vogliamo che **si ascolti la vostra voce** che, in generale, si ascolta poco".

Gli stolti dicono che il Papa, quando dice queste cose, è **comunista**. Ma il Papa è solo un meraviglioso predicatore del Vangelo quando grida:

"Non si può affrontare **lo scandalo della povertà** promovendo strategie di **contenimento** che unicamente tranquillizzano i poveri in esseri **addomesticati e inoffensivi**.

**Che triste** vedere che dietro presunte opere altruistiche ... si nascondono affari e ambizioni personali: **Gesù le definirebbe ipocrite**.

**Che bello** invece quando vediamo in movimento **popoli** e soprattutto i loro membri più poveri e i **giovani**. Allora sì, si sente il vento di promessa che ravviva la speranza di un mondo migliore. Che questo vento si trasformi in **uragano di speranza**: questo è il mio desiderio".

Se questo è il desiderio del Papa per il **mondo in generale**, diventa un desiderio ardente **particolare** se lo riferiamo al Continente africano. Per farci un'idea di quel **Continente pieno di gente**, leggiamo la poesia *Ho un sogno* del poeta nigeriano Blessing Sunday Osuchukwu:

*Ho un sogno che un giorno i bambini / diventeranno bambini in tutte le parti del mondo. / Ho un sogno che un giorno i bambini africani / avranno la possibilità di giocare / e studiare come bambini. / Ho un sogno che un giorno / loro deporranno le armi / perché non ne avranno più bisogno. / Ho un sogno che un giorno / loro verranno ascoltati, tollerati / e che potranno anche decidere / cosa fare da grandi.*

*Nel mio sogno vedo che i bambini africani / non moriranno più di fame, sete e malattie banali. / Nel mio sogno vedo che questi bambini / andranno a scuola la mattina / anziché andare nei vari cantieri. / Nel mio sogno vedo che questi bambini / lasceranno le grotte, i tombini e le strade / per andare a dormire nelle case.*

*Ho un sogno che un giorno i bambini africani / lasceranno i campi profughi. / Ho un sogno che un giorno loro / non avranno più bisogno / di camminare per chilometri / in cerca di acqua sporca da bere. / Ho un sogno che un giorno i loro piedi / saranno protetti dalle scarpe / e i loro corpi coperti di vestiti.*

*Nel mio sogno vedo che i bambini africani / avranno la possibilità di vaccinarsi / contro le malattie infantili. / Nel mio sogno vedo che i loro destini / non saranno più decisi / dalle tragedie causate dai grandi. / Nel mio sogno vedo / che i bambini africani / avranno la possibilità / di riuscire un giorno a sognare!!!*

Sono pervenuti alla nostra Redazione altri due messaggi che i fedeli di Chiesanuova, Pieve Corena, Montemaggio, Castello di Montemaggio e Monte hanno voluto indirizzare al loro Parroco Don Gianni Monaldi in occasione del suo 45° anniversario di ordinazione sacerdotale. Li pubblichiamo di seguito.

## DON GIANNI MONALDI: il messaggio della sua comunità parrocchiale

Il 19 agosto 2018, la comunità di Chiesanuova ha festeggiato la memoria del santo patrono della parrocchia, san Giovanni Battista e con gratitudine si è stretta attorno al suo parroco, don Gianni Monaldi, di cui nello stesso giorno ricorreva il 45° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Il Capitano di Castello Marino Rosti, in rappresentanza di tutto il paese, ha consegnato a don Gianni una targa in segno di stima e gratitudine per la missione pastorale svolta fino a oggi nella comunità di Chiesanuova e di altri Castelli limitrofi, con l'auspicio e l'augurio di continuare ancora a lungo la propria missione.

Le parrocchie di Chiesanuova, Pieve Corena, e Castello di Montemaggio, si sono strette con affetto e riconoscenza attorno al proprio pastore, invocando, per intercessione di san Giovanni Battista, la benedizione di Dio Onnipotente affinché continui a illuminare, guidare e proteggere il suo "piccolo gregge".

**Per il Consiglio pastorale  
Grazia Zavoli**

Caro Don Gianni,

è con vivo piacere che formuliamo i migliori auguri in occasione del 45° anniversario della tua ordinazione sacerdotale. I tuoi parrocchiani di Chiesanuova, Pieve Corena, Montemaggio, Castello di Montemaggio e Monte vogliono testimoniare con un segno tangibile i molti frutti della tua vocazione e della tua presenza fra di noi.

A undici anni dalla tua presenza con noi possiamo raccogliere l'impegno pastorale dedicato a questa parrocchia non priva di problemi. Una cosa molto importante vogliamo sottolineare: la tua presenza costante in mezzo a noi; ha saputo dare un tocco in più alla preghiera che nella parrocchia già si svolgeva, fin dall'Anno Santo del 2000: la recita del rosario tutti i giorni, l'adorazione eucaristica del giovedì e la via crucis in Quaresima.

Don Gianni, ci hai insegnato a pregare col cuore, ad andare a tempo e senza fretta. Molto tempo ha dedicato alla carità, all'aiuto dei più poveri e, soprattutto, per la vita nascente. Teologo eccellente, la tua voce risuona ed è un piacere ascoltarlo annunciatore della Parola di Dio. Il gruppo di preghiera di Chiesanuova ti è vicina con la preghiera e lo accompagna nel cammino, quando visita gli ammalati, nel catechismo, nelle benedizioni e nella malattia.

Chiediamo al Signore di conservarti a lungo perché sei un ottimo Uomo di Dio, responsabile, e che fa il suo dovere con passione.

**Il gruppo di preghiera di Chiesanuova**



### DALLA CURIA

*Pubblichiamo la situazione delle questue pervenute finora in Curia e inviate ai vari enti.*

*Precisiamo che tante altre offerte che le parrocchie danno in Carità non sono comprese in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per le raccolte obbligatorie a favore di quelle istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani.*

*La Penitenza Quaresimale di quest'anno sarà devoluta alla Missione in Mozambico in cui lavorava il defunto P. FRANCO ANTONINI.*

### QUESTUE IMPERATE PRIMO SEMESTRE 2018

INFANZIA MISSIONARIA	3.613,50 €
PRO EMIGRANTI	2.004,00 €
PRO LEBBROSI	3.360,00 €
UNIVERSITÀ CATTOLICA	3.028,00 €
LUOGHI SANTI	3.003,50 €
PENITENZA QUARESIMALE	6.740,00 €
OBOLO DI SAN PIETRO	3.720,00 €
<b>Totale primo semestre</b>	<b>25.469,00 €</b>

## PASTORALE DELLA SALUTE

# Una presenza discreta accanto agli ammalati, e non solo, nella nostra Diocesi

a cura di Francesco Partisani

La casa di riposo “La Fiorina” accoglie una simpatica comunità di nonni e nonne, *anche bis*, situata nella località omonima. Essa si è notevolmente ampliata numericamente da quando gli ospiti presso la struttura analoga di Cailungo si sono trasferiti nella medesima.

Sono ormai quasi cinque anni che settimanalmente frequento la struttura, soprattutto per spiegare la Parola di Gesù e spezzare il Pane eucaristico. I giorni di incontro non sono stati sempre gli stessi: dapprima domenica pomeriggio, poi sabato pomeriggio e da ultimo, il giovedì alle ore 16. I cambiamenti del giorno sono stati dipesi un po' dalle necessità pastorali del sottoscritto e un po' da quelle organizzative e assistenziali dell'opera. La mia presenza è piuttosto fugace, specialmente da quando don Vladi, il cappellano dell'ospedale è presente il sabato mattina; tuttavia dal poco che vedo, devo affermare che il frequentare le persone che hanno alle spalle tanti anni mi permette di conoscere meglio i vari aspetti della vita, specialmente quando questa non è più nel pieno vigore. Colgo la sofferenza, purtroppo a volte la solitudine, forse anche la nostalgia di altri tempi, ma assieme agli aspetti negativi riconosco che emerge la serenità in tanti volti, che sorridono, che guardano chi li va a trovare, più con l'aspetto di riconoscenza che di rassegnazione.

Suppongo che il merito vada in gran parte al clima che si respira, quando si svolge la normale attività quotidiana, animata dai preziosi collaboratori Elisa, Lorena, Mariarosa, Massimo, che dedicano il loro tempo per offrire vivacità alle ore del giorno. Non devo trascurare l'altra forma essenziale di assistenza effettuata dal personale sanitario, assistenziale e dall'amministrazione, ma non sono certamente io chiamato a dare elogi o giudizi, nel caso.



Inoltre, apprezzo molto l'affiancamento collaborativo esterno, che puntualmente mi coadiuva nel pomeriggio del giovedì, alla celebrazione eucaristica: il diacono Domenico, le suore Francescane Missionarie di Assisi, sr. Anna, sr. Camelia e sr. Monica, e i volontari dell'Ustal, *capitanati* dal sig. Giorgio. C'è chi legge le letture, chi intona i canti, accompagnati a volte dal chitarrista Alessio, e chi infine aiuta

nella distribuzione della S. Comunione ai reparti. Poi c'è la preziosa assistenza del personale che mi *suggerisce* le dimensioni delle particole, da comunicare ad alcuni assistiti.

La Messa viene celebrata nell'ampio salone di entrata, luminoso ed anche allestito ad hoc. I fedeli partecipano con raccoglimento, con dedizione e attenzione. Sono in gran parte accomodati sulle carrozzelle, manovrate dal personale e anche da qualche *collega*, più autonomo nei movimenti. Tra i fedeli trovo pure modo di esercitare l'altro ministero sacerdotale: impartire il sacramento della Riconciliazione e, nei momenti più delicati, di prestarmi all'Unzione degli infermi. Purtroppo, esso sovente è confuso come l'ultima cosa da fare, quando la persona è all'estremo delle capacità cognitive. Qui dovrei ricordare che il sacramento dell'Unzione è segno della presenza di Gesù nella sofferenza e nella consolazione, Egli durante la vita terrena è stato molto sensibile nei confronti delle persone o ammalate o sofferenti.

La struttura di assistenza, come le altre strutture equivalenti, ha il delicato compito di affiancare le persone nei loro limiti di salute e di età. Questo servizio non vuole mettere in pratica i consigli del Vangelo: “ero ammalato e mi avete visitato”?

**Don Mario Ronca sdb**

## TESTIMONIANZA DI SUOR ANGELA GAL in servizio all'Hotel della Salute del gruppo Atena a Monte Grimano Terme, struttura riabilitativa

### La sofferenza del cambiamento e la gioia ritrovata nell'essere cambiati!

Da diversi anni, la mia Provincia rumena delle Suore Francescane Missionarie di Assisi svolge la missione in questa Diocesi San Marino-Montefeltro, che si articola nei vari servizi di pastorale, diocesano e parrocchiale, con i malati e verso i più poveri e abbandonati. Dieci anni fa, i miei superiori, guidati dal Signore, avevano scelto anche me per offrire e testimoniare la grandezza del Suo amore proprio in questa realtà. Durante questi anni di servizio, come suora e infermiera, ho scoperto un mondo di dolore e di sofferenza sia fisica che spirituale e, come il buon samaritano, mi sento chiamata a fasciare le ferite del corpo e dell'anima. Scoprire che nel volto del prossimo si manifesta il Cristo

sofferente è per me una grazia, un dono che mi viene offerto ogni volta che dò con gioia una parola di conforto come un “non sei da solo a soffrire”, un abbraccio, e tutti questi gesti riscaldano il mio cuore e rafforzano la fede.

Nel luogo di lavoro vengo a contatto, quasi tutti i giorni, con giovani che hanno vissuto e vivono dei disagi psichici, morali e di depressione; vedo la fatica di prendere delle decisioni, perché abituati a stare nella sofferenza e a non aprire quello spiraglio interiore nel quale si trova la vera forza di confrontarsi e affrontare la vita.

**Ma come posso aiutarli? Cosa devo dirgli?** Sono domande che mi ponevo spesso, fino a quando ho capito che stare vicino a chi soffre non significa solamente parlargli, ma anche volergli bene, ascoltarlo, stare con lui, accogliere la sua sofferenza e la sua storia con molta pazienza e umiltà così da fargli capire che, nonostante tutto questo, c'è qualcuno che lo ama anche quando non è capito.

Un piccolo passaggio, che ho fatto con loro e che apprezzano molto, è la preghiera prima dei pasti, soprattutto quando li senti

dire “*aspettiamo la suora per dire la preghiera*”. La preghiera per loro non è un segno da poco, perché nel loro cuore sentono questo bisogno, cominciano a capire ed accettare che c'è Qualcuno più grande che si prende cura di loro e li accompagna nel loro cammino. Occorre sempre un grande rispetto per le sensibilità delle persone che vivono certe sofferenze, capire le loro situazioni e aiutarli a trovare la forza dalla loro stessa debolezza, per trovare un senso nella vita e iniziare un cammino di guarigione e cambiamento. Poi, finalmente arriva il sorriso del “Buongiorno”, senti una canzone dalle loro labbra, vedi che escono dall'isolamento e che camminano e condividono la loro giornata con un altro compagno, in una parola: **si aprono alla Vita**.

Tutto questo mio vissuto, come suora e infermiera in un ambiente di sofferenza, mi ha aiutata a vedere il vero volto del Cristo umile, povero e sofferente e a comprendere la vera gioia e la speranza di vivere e di affrontare diversamente le varie prove della vita.

Con gioia e gratitudine prima di tutto ringrazio il Signore che mi ha permesso di trascorrere questi preziosi anni in questa terra sammarinese e in questa bellissima Diocesi. Ringrazio di cuore il nostro Vescovo Andrea per la fiducia che mi ha dato nello svol-

gere diversi servizi nella Diocesi e al tempo stesso colgo l'occasione per salutare con affetto ognuno di voi, quelli che ho conosciuto personalmente e quelli che mi hanno sostenuto con la preghiera. Vi affido tutti al Cuore Immacolato di Maria che, insieme al suo Figlio Gesù, continua a sostenervi e proteggervi nel cammino della vita. Da settembre tornerò nella mia terra d'origine (Romania).

Vi ricordo e vi porto tutti nel mio cuore e nella mia preghiera.

Un abbraccio a tutti voi.

Con riconoscenza



**sr. Angela Gal**

*Suore Francescane Missionarie di Assisi  
Casa di San Giovanni sotto le Penne*



## LORETO 2018

**Un socio USTAL ci partecipa le sue sensazioni sul pellegrinaggio**



Quando cerco di scrivere qualcosa, che sia un breve racconto o un articolo di giornale, cerco di introdurre inizialmente un aspetto che coinvolga gli altri il più possibile, che colga la collettività in un elemento in comune e in cui si riconosce, che vada a penetrare la memoria altrui in modo da renderla partecipe e far affiorare nel miglior modo possibile una sensazione assaporata, o un momento, un'esperienza vissuta.

A Loreto, tra le tante cose e gli esempi che ho raccontato gli anni scorsi, non mi sono mai soffermato troppo sul salone in cui si consumano i pasti. Sia perché negli ultimi anni il numero dei partecipanti si è ridotto (è il ciclo delle cose) e quindi si stava in una stanza più piccola, sia per il fatto che venivo assegnato a mansioni per le quali erano previsti orari diversi per i pasti. Il salone per i pasti è un luogo caratterizzato da un'atmosfera atemporale, in cui è come se i tanti anni vissuti lì dai più anziani inglobassero i pochi dei più giovani, e si fondessero in un'unica epoca che per tre giorni fa fermare il tempo. Come le fotografie in bianco e nero di un matrimonio anni '50, con il bordo bianco, di quelle che si facevano stampare dagli artigiani a Rimini, immaginatele poste vicino ai moderni selfie dei più giovani, come un'unica immagine.

Non è certo un concetto che può forse far capire nel concreto la profonda spiritualità che si può vivere a Loreto ma la può esemplificare, dato che il salone, o meglio, il refettorio, è un luogo di condivisione e dialogo, in cui si racconta il proprio vissuto, tra nonni e nipoti anagraficamente immaginari ma affettuosamente reali e tra colleghi di volontariato dove alla base c'è una sincera amicizia. Il tempo che si ferma è forse ciò che descrive meglio Loreto e l'aurea che circonda la suggestiva e surreale piazza. Il tempo si ferma, si vedono volti sorridenti che da un anno non si vedevano, e sono lì, come se fossero passati pochi giorni, a farti la festa all'arrivo, un sorriso e una pacca sulla spalla, chiamandoti per nome.

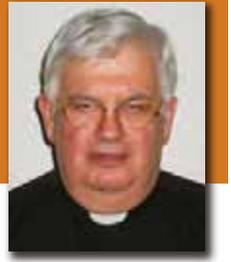
Quest'anno resto poco tempo, causa impegni di lavoro, così poco da non poter nemmeno fare servizio, ma almeno sono arrivato con la così tanto rispettata uniforme blu. Saluto amici e luoghi che il potere di Loreto non fa dimenticare mai, né dopo un anno, né dopo tanti altri. Un giro in Santa Casa in un fresco surreale, un'atmosfera bella, quasi incredibile, un'Ave Maria, una ricarica spirituale ed è già ora di ripartire.

“Tanto caro mi fu quest'ermo colle”, diceva un poeta vissuto molto vicino a questi luoghi. Loreto lo vedi avvicinarsi e subito allontanarsi dopo pochi minuti di macchina, ma nonostante i chilometri e la distanza, resta ogni giorno nel cuore, come una fotografia vecchia ma dai colori sempre saturi.



## MONS. ANDREA TURAZZI ORDINA DUE NUOVI DIACONI

di mons. Elio Ciccioni\*



**“CERCATE DUNQUE, FRATELLI, TRA DI VOI SETTE UOMINI DI BUONA REPUTAZIONE, PIENI DI SPIRITO E DI SAGGEZZA” (At 6, 1-6)**

Sabato 29 settembre nella nostra Cattedrale due nostri fratelli saranno ordinati Diaconi per l'imposizione delle mani del Vescovo Andrea: Luca Bernardi e Vittorio Fiumana.

Luca sarà ordinato in vista del sacerdozio (diaconato transeunte), Vittorio invece sarà diacono permanente.

La Chiesa del dopo Concilio ha riscoperto questo ministero a servizio del Popolo di Dio al cui interno, alcuni fratelli ricevono il primo gradino dell'Ordine Sacro (il Diaconato appunto) per collaborare con il Vescovo e i Sacerdoti all'annuncio del Vangelo e al ministero della Carità.

Anche la nostra Chiesa da circa 20 anni ha intrapreso questo cammino e oggi conta 9 diaconi già ordinati e 3 che stanno preparandosi all'Ordinazione.

I diaconi ordinati sono tutti impegnati in un servizio o Parrocchiale o Diocesano e sempre più fedeli, soprattutto là dove è venuta a mancare la presenza del Sacerdote, richiedono il loro ministero. Ecco perché come per le vocazioni sacerdotali e religiose, così anche per le vocazioni al diaconato è necessaria la Preghiera di tutta la Chiesa, perché un numero maggiore di adulti sia consapevole delle necessità spirituali del Popolo di Dio e ci siano fratelli disposti a rispondere alla chiamata del Signore. E prendendo lo spunto da queste ordinazioni, vorrei rivolgere un appello a tutti coloro che si interrogano e forse si chiedono se potrebbero essere adatti a questa consacrazione. Non cerchiamo super uomini, ma uomini volenterosi, generosi, disposti a fare nel proprio cuore uno

spazio più ampio al Signore e ai fratelli, uomini che curino quelle caratteristiche di cui parlano gli Atti degli Apostoli a proposito dei Diaconi:

“Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza” (At 6, 1-6).

La nostra Chiesa particolare ha come compatrono un Diacono, San Marino, che ritiratosi sul monte Titano, ha annunciato il Vangelo collaborando con il compagno di fede San Leone a fondare la comunità cristiana. A loro chiediamo che anche oggi, accanto al Vescovo e ai Presbiteri ci siano dei collaboratori diaconi che rispondano alle necessità del mondo attuale servendo in generosità e letizia Dio e i fratelli.

\* *Vicario generale*

### LUCA BERNARDI

#### Nuovo Diacono transeunte

Quasi due anni fa scrissi sul “Montefeltro” per annunciare il mio accollato, or torno a scrivere sul nostro periodico diocesano per annunciare un'altra gioia che spero possa interessare tutto il popolo della nostra Chiesa sammarinese-feretrana.

Come seminarista diocesano dal 2015, son contento di poter comunicare con gioia che il mio percorso di studio è finalmente giunto a termine. Come già ricordavo per il mio accollato, son entrato in seminario a Ferrara il 7 settembre 2013, dopo aver terminato gli studi universitari in filosofia nella stessa città. Dopo due anni come seminarista per la diocesi di Ferrara-Comacchio, presi contatto con il Vescovo Andrea, e alla fine giunsi a chiedere il permesso al mio Rettore e all'Arcivescovo Luigi Negri di poter diventare seminarista per la diocesi di San Marino-Montefeltro, essendo io cittadino sammarinese e desideroso di poter servire Cristo tra la mia gente.

Il percorso seminaristico, tra difficoltà, dubbi ma anche tra scoperte e gioie per la mia fede, è giunto a compimento lo scorso 22 giugno, con il conseguimento del baccellierato in Teologia. Dopo aver lasciato la città, che mi ha ospitato per ben 8 anni, son rientrato nella mia diocesi per iniziare a dedicarmi ancora più intensamente alla



pastorale nella parrocchia dove svolgo la mia formazione, Novafeltria.

Ma il percorso durato 5 anni, che ha coinvolto tutta la mia vita, sta ora trovando un nuovo compimento: il Vescovo mi ha infatti comunicato qualche mese fa che il giorno dei Santi Arcangeli, il 29 settembre, sarò ordinato diacono, primo grado del ministero sacerdotale. Questo significa entrare dentro all'ordine sacro, nel configurarsi, rendersi simile al Cristo quale Servo di tutti, infatti diacono, in greco, significa servo. Per questo singolare passaggio, per il quale non potrò mai essere abbastanza pronto, chiedo profondamente a tutta la comunità diocesana di pregare per me, e anche per Vittorio, che insieme a me verrà ordinato quel giorno.

### VITTORIO FIUMANA

#### Nuovo Diacono permanente

Sono Vittorio Fiumana, originario di Carpineta (FC) e il 29 settembre 2018 sarò ordinato Diacono Permanente in Cattedrale a Pennabilli dal nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi.

Man mano che trascorrono gli anni, posso confermare che Nostro Signore sa aspettare la nostra adesione al suo progetto di salvezza per ciascuno di noi, se veramente desideriamo camminare orientandoci con i suoi insegnamenti: il Vangelo, i dieci comandamenti, le beatitudini, la Sacra Scrittura e seguire la Chiesa mediante il Magistero del Papa e dei Vescovi. Questi sono tutti strumenti messi nelle nostre mani per cercarLo, trovarLo, conoscerLo, amarLo e seguirLo. Il Signore mi ha lasciato sempre libero di fare quello che volevo.

Ringrazio i miei genitori (che ora sono ritornati alla Casa del Padre) per avermi insegnato ad amare Gesù e come vivere con lui. Io già a dieci anni ho detto il primo “no” a Gesù, infatti volevo diventare frate ma detestavo lo studio, così quando ho saputo che si studiava tanto ho rinunciato. Nel corso degli anni però ogni tanto ritornava l'idea del frate missionario ma mi fu consigliato di formare una nuova famiglia e crescere la prole. Nel frattempo ho compiuto gli studi e nel 1991 ho conseguito la maturità in Agraria. Da ultimo ho

studiato all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" di Rimini conseguendo la laurea. E io che detestavo lo studio!

Questo percorso mi ha anche portato a ricevere i ministeri del lettorato e accolto per formarmi a un effettivo servizio nella Chiesa. Oggi riconosco che tutto questo non ero io a volerlo fare, bensì era il Signore che mi stava indirizzando e spianando la strada.

Un'ultima situazione per me imprevedibile è stato quando mi fu chiesto di lasciare in breve tempo la casa in cui vivevo e in cui credevo di terminare il mio pellegrinaggio terreno. Così ho dovuto cercarmi un'altra abitazione. Mi dicevano: "Non scoraggiarti, vedrai, quando si chiude una porta, si apre un portone!" e così è successo. Ho trovato un appartamento in affitto vicino a Talamello con l'aiuto di un sacerdote che avevo conosciuto al funerale di una persona alla quale portavo Gesù Eucarestia. Il Signore si serve sempre di altre persone per venire vicino a noi e aiutarci.



Questo succede (a mio parere) per farci comprendere meglio quanto sia importante sentirci l'uno per l'altro "membra del suo corpo". Ecco il nuovo popolo che Gesù desiderava formare! Progetto che oggi è ancora attuabile ma non realizzato pienamente nonostante siano trascorsi duemila

anni. Da tempo mi dico che voglio con tutto il mio cuore seguire Gesù e anteporlo a tutto, per fare ciò che il Padre si aspetta da me perché sa che è la cosa migliore per me. Il mio volere cerco di metterlo al secondo posto e quando mi riesce sono molto contento ed interiormente sereno. Desidero essere un cristiano dinamico, non statico, senza pretendere di capire a tutti i costi, bensì fidarmi di "chi" della sapienza ne è l'autore.

Con questi desideri e propositi mi affido a Gesù per le mani di Maria, sua e nostra madre, al servizio della Chiesa e dei fratelli. Una preghiera chiedo perché possa sempre cogliere l'aiuto del Signore che mai fa mancare ma che lascia a noi la scelta di accettarlo e conseguentemente trarne i benefici derivati dal suo amore.

Un grande grazie a tutti coloro che mi hanno accompagnato in questi anni con preghiere e la loro vicinanza. A me la preghiera per loro e a tutti sia il Signore a dare ciò di cui necessitano per il loro avvenire, in particolare per la loro salvezza.

## LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOGESI a cura di Michele Raschi

***"[I movimenti e le associazioni diocesane] Riconoscano che il Vescovo non ha solo un compito di coordinamento, ma di vera guida, chiamando tutti a vivere nella comunione diocesana. Un ulteriore passo verso la conversione pastorale è quello di passare dallo spontaneismo pastorale a forme più integrate di appartenenza. Ecco perché negli obiettivi pastorali di quest'anno diamo più spazio ai movimenti, gruppi ed associazioni".***

***(Programma pastorale 2017-2018, Cap. 3, punto 2, pp. 44-45)***

### AGECS "Voi siete il sale della terra" (Mt 5,13)

L'Associazione Guide e Esploratori Cattolici Sammarinese muove i primissimi passi tra gli anni '30 e '40, ma è solo negli anni '70 che a Borgo Maggiore, l'ordine dei salesiani riesce a radicare un primissimo gruppo legato all'AGESCI italiana. Nel 1990 si realizza il sogno di un'associazione nazionale di San Marino, che oggi conta oltre 220 iscritti.

Diventare scout è molto semplice, esserlo un po' meno. Quando si decide di entrare in questo mondo, bisogna mettere in conto che la propria vita incontrerà tantissime occasioni di crescita, formazione e discernimento. Non a caso l'obiettivo di fondo comune è quello di formare una cittadinanza consapevole, quindi dei cristiani attivi, capaci di compiere delle scelte e vivere la società in cui stanno. Il passaggio da Lupetti a Reparto ed infine a Clan termina con la "partenza", ovvero un nuovo inizio per i ragazzi che hanno completato il proprio percorso, successivamente al quale viene fatta una scelta personale di fede, servizio o comunità oppure di ingresso nella Comunità Capi.

Nella piccola Repubblica gli scout sono presenti in tre parrocchie: Borgo Maggiore, Murata, Dogana (San Marino I, II e III). Gli incontri sono settimanali e varie volte si fanno

delle uscite che durano un weekend intero e tra i vari raduni annuali, insieme ai Campi estivo ed invernale, evidenziamo il "Thinking Day" di ogni febbraio, quando viene ricordata la figura di Baden Powell, fondatore dello scoutismo. Non manca, comunque sia, la partecipazione agli eventi diocesani e, soprattutto zionali. Molto forte e profondo, infatti, è il collegamento con Rimini e con l'AGESCI in generale, grazie in particolare al Protocollo d'Intesa tra le due associazioni per ciò che riguarda la formazione e la partecipazione alle esperienze di respiro regionale e nazionale.

Attraverso tutto ciò, ed anche con delle catechesi e approfondimenti specifici, vengono perseguiti i quattro punti ereditati dallo stesso Baden Powell: formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio al prossimo. Difatti, nei Lupetti viene fatta espe-

rienza attraverso il gioco, il Reparto vive l'avventura e il Clan sperimenta appieno la vita comunitaria, gustandone ogni particolare come anche la strada, il servizio e la propria fede. Anche l'aspetto della responsabilità è molto rimarcato, con la creazione di sestiglie e squadriglie in cui sono suddivisi i ragazzi e gestite dai più grandi nei singoli gruppi. Non solo, la preghiera è molto ricercata ed anche se non tutti sono portati, la partecipazione e attenzione, soprattutto agli eventi della Pastorale Giovanile, è molto alta.

I ragazzi sono il vero motore dell'associazione, pieni di vita e carichi di energie, per questo motivo l'AGECS ha bisogno di nuovi capi, per garantire una continuità ai propri progetti, permettere a tanti di fare esperienza dello scoutismo e accompagnare i più giovani in un cammino di fede unico e senza paragoni!



Con questo numero del Montefeltro inizia una nuova Rubrica: "Il Museo del Montefeltro", che proseguirà anche nell'immediato futuro. Un'iniziativa nata per dare ai nostri lettori un'informazione aggiornata e dettagliata di questa struttura che per la nostra Diocesi è un fiore all'occhiello. Abbiamo, quindi, il dovere di rivalutare continuamente e presentare al pubblico interessato non un museo con la sola caratteristica di offrire al visitatore oggetti preziosi ma circoscritti ad un solo ambito. Il cambio di denominazione, da Museo diocesano del Montefeltro a Museo del Montefeltro, già ci introduce all'interno di una struttura di ampio respiro che nelle sue sale offrirà al visitatore molteplici aspetti e testimonianze dell'arte, non solo religiosa. Nell'augurarci che questa svolta sia apprezzata da coloro che potranno ammirarlo, di seguito si potrà virtualmente iniziare a camminare dentro le sale con l'aiuto del Direttore del Museo Joan Martos.

Buona visita.

F. P.

## IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA di Joan Martos\*



Raccontare il Museo, il progetto che si cela dietro, è il tentativo di questa nuova rubrica che con grande onore e riguardo ho accettato di condurre. Insieme a voi andremo a scoprire i temi trattati nelle diverse sale e le modalità espositive utilizzate per rendere il contenuto più vicino a chi lo guarda.

### Origini

Nel 1962 fu costituito, a Pennabilli, il museo diocesano dal vescovo Antonio Bergamaschi con lo scopo primario di conservare opere e oggetti provenienti dalle parrocchie dell'intera Diocesi di San Marino-Montefeltro. La sede prescelta fu palazzo Bocchi, costruito sulle mura di cinta del castello dei Penna. L'edificio, ristrutturato completamente nel 2006, accoglie dal 2010 il nuovo Museo del Montefeltro.

Un mese fa, il primo agosto, sono state inaugurate da S.E. il vescovo Andrea Turrazzi, con la presenza del Nunzio Apostolico Mons. Adriano Bernardini, due nuove sale che concludono i vari ampliamenti succeduti in questi ultimi otto anni.

### Partenza

Nel prendere visione dei materiali da ordinare all'interno delle sale del museo siamo rimasti colpiti dal fascino che gli oggetti assumevano nel loro essere assemblati nei magazzini<sup>1</sup>. Si presentavano riuniti per soggetti: i candelieri riempivano stanze intere, statue votive, ex voto, reliquiari, calici e patene, ostensori e turiboli riuniti in cassette, i paramenti liturgici ancora appesi nella sagrestia del santuario. Tutto presentava il segno del tempo: dita amputate a madonne e santi, una patina grigia si stendeva sugli oggetti di metallo, sui candelabri erano ancora visibili le colature di cera. Tutti questi segni raccontavano la vita degli oggetti, una storia interrotta dal processo dell'oblio.

Questa visione ci ha convinto che il museo potesse rappresentare i "segni di un passaggio", accogliendo ciò che era stato conservato con i segni provocati dal fatto di non essere più usati.

Le finalità dei musei diocesani e d'arte sacra sono venute continuamente aggiornandosi, dal 1924, anno in cui venne istituita la Commissione Centrale per l'Arte Sacra, contribuendo alla definizione delle loro specificità:

*«Nella volontà di comunicare in primo luogo la fede e la spiritualità cristiane vengono dichiarati gli obiettivi e i propositi del museo diocesano, che diversificandosi da altre realtà museali viene concepito come strumento in grado di suscitare un sentimento religioso negli utenti e come parte di un processo di evangelizzazione. Il legame radicato nei secoli tra il territorio diocesano, la popolazione locale e la Chiesa testimonia e definisce un rapporto di appartenenza religiosa, prima ancora che storica, reso esplicito attraverso gli oggetti esposti (le*

*pale d'altare, gli arredi, i vasi sacri...), segni tangibili di una devozione espressa anche attraverso gli strumenti di un rituale che, se non più di uso quotidiano, sono comunque facilmente riconoscibili dalla comunità cattolica»<sup>2</sup>.*

A questa comunità, ma non solo, viene dedicato il Museo, come racconto ed espressione della fede, del dialogo continuo fra uomo e Dio che ha avuto luogo nel territorio della Diocesi.

### Percorso

#### Piano terra

I vecchi candelabri (foto 1), disposti ad ala intorno alla pala dell'Assunta, si affollano ai due lati della stanza d'ingresso, **Ecclesia**, interpretando la Chiesa, comunità dei fedeli che professano la fede in Gesù Cristo. Tutti diversi, per foggia e dimensioni, ciascuno con le proprie mancanze proprio come noi esseri umani, si ritrovano riconoscenti dell'appartenenza



**Ecclesia** - I vari candelabri raccolti rappresentano la comunità dei fedeli

alla Chiesa. La grande pala con l'Assunta sul paliotto d'altare che prosegue nello sfondo della sala, da un lato richiama l'idea del luogo sacro della chiesa, dall'altro, attraverso lo sguardo rivolto verso l'alto della Vergine, indica il destino ultimo dei credenti, la Resurrezione in corpo e anima. Gli undici apostoli con l'intensità dei loro sguardi segnalano il miracolo concesso alla Vergine che ha lasciato come traccia del suo passaggio il sepolcro pieno di fiori.

Davanti la biglietteria, posta su un leggio, la Bibbia costituisce la fonte letteraria per tutte le storie che il Museo intende raccontare. A fianco del leggio uno splendido mobile di noce del '600, proveniente da una sagrestia, contiene materiali per la scrittura, timbri, uno stemma di Pennabilli in pietra e la mappa del territorio della Diocesi.

Nella stanza successiva, seduti su poltrone diverse, come in un **Capitolo**, assemblea di presbiteri o di religiosi, troviamo alcuni vescovi che dal '500 ad oggi si sono avvicendati sulla cattedra episcopale, rappresentati in pittura, incisione; fra loro, collocato in una portantina settecentesca, il ritratto fotografico del vescovo Antonio Bergamaschi, fondatore del museo (foto 2).

Il vescovo (dal greco *epískopos*, "supervisore") e il Papa sono i pastori della Chiesa in cammino nel territorio. Per divina istituzione sono successori degli apostoli e per i fedeli a loro affidati, mediante lo Spirito Santo che è stato loro donato, sono maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto e ministri del governo.

Un breve, piccolo passaggio, **Incipit**, è occupato a destra da una statua della Madonna del Rosario e da un piviale, mantello con abbozzo di cappuccio per uso all'esterno. A sinistra, la Madonna processionale in legno, oggetto degli sguardi dei fedeli, è consumata dal tempo. La porta settecentesca, dipinta a grottesche, da un lato rimanda alla laude lauretana *Ianua coeli*, porta del cielo, dall'altro invita a continuare il percorso museale nelle nuove sale, addentrandoci nella diffusione della fede cristiana nel mondo (foto 3).

(Continua nel prossimo numero)

\* *Direttore Museo del Montefeltro*



**Capitolo**

Ritratto del vescovo Antonio Bergamaschi nella portantina settecentesca



**Incipit** - La Madonna del Carmine del sec. XVII che reca le tracce dell'oblio torna ad essere oggetto di uno sguardo (Cattedrale di Pennabilli)

**“Quello per cui hai combattuto, ti porterà a Dio”**

(Gustav Mahler)

Nella lettera "La Preghiera tempo del desiderio" il nostro Vescovo ci dice che [...] i mistici ed anche le persone molto semplici con fedeltà lavorano alla preparazione di un prato per la preghiera dove prima o poi sboccheranno i fiori e i frutti della contemplazione, doni che Dio fa all'anima.

Ma come è possibile questo, vien da chiedersi quando le nostre menti sono così confuse che a malapena ricordiamo alla fine della Messa le parole del Vangelo che sono state lette?

Si tratta di una strada da percorrere, se si vuole..., se ne abbiamo per l'appunto il desiderio... È necessario partire dal riconoscere quella confusione che è dentro di noi e che è dolorosa; è una forma della nostra mente che possiamo dire ripiegata su di sé o di difesa, che è in preda ad impulsi molteplici e confusi.

Platone, nella sua chiave di lettura sull'anima, parla di un'anima irascibile e di un'anima concupiscibile che nei termini nostri traduciamo come un'anima presa da rabbia, da aggressività – forza che di per sé è buona se incanalata bene – ma che diventa negativa quando è in preda a desideri, e brame. È l'attitudine dell'anima ad attaccarsi alle cose in modo convulso, eccessivo. Parimenti la nostra anima tende ad essere molto inquieta, ad arrabbiarsi, ad offendersi per molto poco e questa è l'anima irascibile.

Sappiamo che viene alimentata dal bruciore della ferita, dell'offesa che abbiamo ricevuto nella nostra infanzia o dai nostri avi e che continuamente si riattiva suscitando rabbia e risentimento.

Anche la concupiscenza di per sé non sarebbe nulla di sbagliato, si distorce quando l'istinto di creazione ha desideri eccessivi che non si soddisfano mai. L'uomo avido passa tutta la sua vita a cercare di accumulare danaro e non capisce che alla fine ciò non porta a nulla. In un mondo che propina tali modelli c'è disperazione, ci sentiamo persi. Questo senso di prigionia lo avvertiamo in modo più acuto quando la vita ci mette alla prova: una malattia, un problema affettivo, un tradimento, un fallimento professionale. I pensieri ci assediano, sono molteplici e producono emozioni molto forti, è importante allora farsi aiutare, confrontarsi in un gruppo di persone con cui si vivono relazioni sincere e profonde.

Papa Francesco nell'ultima esortazione apostolica *Gaudete et Exultate* dice: "È molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo".

Tutt'altra situazione, e cioè un modo nuovo spirituale di vivere, inizia attingendo alla preghiera, al silenzio, con fedeltà, ogni giorno. Riconosco la mia attitudine distorta, la osservo e ne prendo le distanze. Diventando più liberi, più sereni, più felici, permettiamo a Dio di incontrarci. "Io sto alla porta e busso", dice il Signore, il chiovistello salta e la porta si apre.

Bianca Sghedoni

<sup>1</sup> Incaricati dell'allestimento sono stati i componenti dello studio Mjras con sede ad Urbino. Il team, composto da Roberto Bua architetto, Silvia Cuppini storica dell'arte e Joan Martos grafico e storico dell'arte ha progettato fra l'altro i musei della città di Anrodoco (Ri) e di Urbino, gli allestimenti di alcune mostre realizzate presso il Chiostro del Bramante a Roma, come quelle dedicate ai *Macchiaioli*, a *Boldini e gli italiani a Parigi* e *Alma Tadema e i pittori dell'800 inglese* e recentemente quelli delle mostre *Giociamo!* e *I Giardini del Duca* presso il Palazzo Ducale di Urbino.

<sup>2</sup> CECILIA PRETE, *Aperto al pubblico. Comunicazione e servizi educativi nei musei*, Edifir, Firenze 2005, p. 85.

## ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

### 45° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON GABRIELE MANGIAROTTI



#### Auguri don Gabriele!

“Ci corre l’obbligo di ringraziare don Gabriele per averci insegnato cosa significa concretamente difendere i principi cosiddetti “non negoziabili”: la difesa della vita umana in tutte le sue forme è forse la cifra del suo sacerdozio, da che lo conosciamo.”. Parole di una parrocchiana di Ponte Capuccini, dove da ormai dieci anni don Gabriele celebra la Messa, e da quattro è stato eletto parroco con una cerimonia solenne alla presenza del Vescovo Andrea Turazzi. Parole che in questi

anni si sono concretizzate in tanti casi: quanti bambini sia nella preparazione al Battesimo, che nella frequentazione del catechismo sono stati la causa dell’avvicinamento alla fede dei loro genitori. Un padre di famiglia ci racconta: “Io ero sconsigliato perché mia moglie voleva abortire e mi sentivo impotente a farle cambiare idea. Quando sono venuto da don Gabriele, ricordo che mi ha detto: «Dio non ti abbandonerà mai!», poi mi ha regalato il rosario di Karol Wojtyla e mi ha detto: «Aiuta a far vincere Gesù!», quella è stata la spinta ad andare a casa da mia moglie e confortarla. Adesso questa figlia è la nostra gioia e il nostro vanto”. Un altro papà ha riassunto così la sua esperienza: “Nove anni fa per il battesimo di nostro figlio Thomas abbiamo incontrato don Gabriele per la prima volta. Ci ha invitati a frequentare il corso per il battesimo e da lì ci siamo riavvicinati alla vita cattolica e alla Chiesa, grazie alla passione e alla fede che egli trasmette in quello che fa. L’interesse e la guida spirituale di don Gabriele ci hanno condotto infine al matrimonio in Chiesa e ora continuiamo il percorso catechetico con interesse”. Invece una mamma: “A me e a mio marito piace molto don Gabriele perché ci sentiamo stimati per quello che siamo, anche se non frequentiamo molto la Chiesa. Lui non è uno di quei preti che se non fai quello che dicono loro ti caccia via. È uno che ti viene a cercare, ti accoglie e ti fa sentire a casa”. Molti parrocchiani sono grati a don Gabriele perché con la sua presenza sacerdotale ha ridato vita ad una parrocchia che, senza più l’apporto tradizionale dei frati, si sentiva abbandonata a se stessa. Ci racconta un’anziana parrocchiana: “Considero don Gabriele come un fratello, vista l’età. Mi ha aiutato molto appena arrivato in parrocchia perché si era molto affezionato a me e a mio marito. Mi è stato vicino alla sua morte e la sua presenza ha ridato vita alla parrocchia, visto che mancano i frati”. E un’altra amica: “Don Gabriele, dal momento in cui è arrivato, ha fatto la cosa più importante: stare con la gente. Si è calato nella realtà di un paesino, lui che viene dalla città e ha cercato di correggere questa gente portandola a Cristo, come un uomo che è fedele alla Chiesa. Ha cercato di correggerci però dentro un’accoglienza di fondo, che si esprime nei fatti e non a parole”. Non mancano certo le critiche, che ci mostrano l’aspetto polemico del nostro caro parroco. Una sua conoscente così si esprime: “Devo dire che non sono sempre d’accordo con le posizioni politiche di don Gabriele, a volte quando si esprime mi risulta un po’ duro. Riconosco però la sua grande cultura e che dono sia per questo luogo, dove ho trascorso la mia infanzia, la presenza sua e delle monache”. Un altro aspetto che in molti sottolineano è la sua preparazione spirituale, la sua disponibilità e la sua paternità. Una ragazza, affascinata dalla *lectio divina* che tutti i sabati mattina egli tiene insieme alle monache, afferma: “Mi piace Don Gabriele quando fa l’omelia perché non è mai stanco e se uno vuole distrarsi non ce la fa”. E un’altra *fan*: “Per me don Gabriele è di aiuto nella Messa, per come la vive, ogni volta come un evento unico. E poi la sua autenticità: lui è lo stesso sia mentre predica, sia davanti a un piatto di spaghetti, sia parlando... Fondamentali sono state le sue catechesi, non solo per il contenuto, ma per come si vede che vive quello di cui parla. Lui è chiaro e netto, diretto, è sempre rivolto a Cristo, è un uomo di Dio!”. Altre due par-

rocchiane: “Ho sentito molto vicino don Gabriele soprattutto in questo lungo periodo di malattia che sto affrontando. Mi ha dimostrato il suo interesse con molte attenzioni. È un bravo sacerdote”. “Ho una profonda stima per don Gabriele, per la sua persona e la sua preparazione spirituale. Ho confidenza con lui come fosse mio papà”.

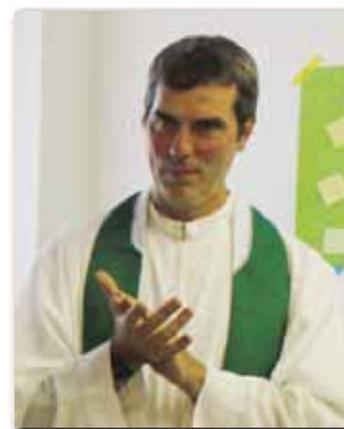
Ci sono poi gli amici della sua Diocesi di provenienza, quella di Milano: anche qui a S. Marino e nel Montefeltro non lo abbandonano. Da ultimo non dobbiamo dimenticare tutti i suoi cari amici del web: diventano tali infatti coloro che inizialmente sono collaboratori sconosciuti.

Al nostro caro padre rivolgiamo dunque i nostri fervidi auguri nel quarantacinquesimo anniversario del suo Sacerdozio.

**I tuoi parrocchiani**

### AUGURI A DON MIRCO PER I VENTI ANNI DI SACERDOZIO

Il prossimo 19 settembre 2018 don Mirco Cesarini festeggia venti anni del suo ministero sacerdotale: un bel traguardo, che noi di Novafeltria festeggiamo con lui, veramente felici di questo bel tempo della sua vita, caratterizzata da tanta impegnativa attività. Un anno dopo l’ordinazione, ha vissuto come Vicario parrocchiale di Don Elio Ciccioni nella parrocchia di Pennabilli; ma quasi subito ha anche accompagnato il Vescovo Mons. Rabitti nella sua prima Visita Pastorale, a cominciare dalla Visita di Novafeltria, nel settembre 1999. Insieme ha dato avvio anche alla nuova Caritas diocesana: un’attività promozionale di grande rilievo, sia nel Montefeltro che in San Marino. Da Pennabilli a Chiesanuova, nel 2005: parroco felice e amato. Peccato che la gioia sia durata solo due anni, perché nel 2007 don Mirco è stato trasferito dal Vescovo a Novafeltria, come parroco insieme con Don Mansueto. In questi ultimi undici anni, su tutti i fronti della Pastorale, don Mirco si è trovato impegnato senza risparmio, perché la parrocchia è abbastanza viva e vivace, specialmente nel settore giovanile degli Scout e dell’AC Giovani, che ha una storia lunga e gloriosa. Don Mirco vi si è dedicato tanto... che il Vescovo gli ha affidato la Pastorale Giovanile Diocesana. Quindi una girandola d’incontri parrocchiali, diocesani, regionali e nazionali, che tolgono il respiro e il sonno; incontri che richiedono non tanto l’organizzazione, quanto un ‘nutrimento’ adeguato, spirituale e culturale d’alto livello, che è proprio del Sacerdote. La Comunità cristiana di Novafeltria comunque non è solo Scout e AC: c’è il Catechismo settimanale di 340 bambini e ragazzi con 34 catechiste; ci sono i gruppi adulti di AC, del RnS; c’è il Volontariato e il Centro Ascolto Caritas, c’è l’amministrazione parrocchiale con l’aiuto di ottimi collaboratori. Infine don Mirco non è solo a portare il peso della parrocchia: con lui convivono felicemente due amici preti: Don Rousbell e Don Mansueto, un ‘terzetto’ accordato, tanto da far benedire il Signore giorno e notte.



**I tuoi parrocchiani**

Caro Don Mirco... CENTO di questi anniversari!!!

Siamo felici di averti con noi, certi che tu vegli sempre sul nostro cammino... siamo riconoscenti al Signore per la tua presenza in mezzo a noi e per il servizio che con grande fede e costanza svolgi nella nostra parrocchia. Sappiamo che sei sempre impegnato e nonostante tutto cerchi sempre di ritagliare un po’ di tempo per tutti i ragazzi che ti sei preso a cuore e il nostro Vescovo Andrea ti ha affidato: ti auguriamo che questa ricorrenza ti dia ancor più carica per quello che ci aspetta, pronto ad affrontare ancora tanta strada insieme per camminare e crescere come persone, gruppi e soprattutto come comunità.

Ti vogliamo bene, caro Don Mirco!!!

**I tuoi giovani**

## Alcune testimonianze

La parrocchia Santa Maria Assunta di Torricella, in occasione del ventesimo anniversario di ordinazione presbiterale di don Mirco Cesari, parroco di Novafeltria e Torricella, le comunità esprimono sinceri auguri e ringraziano don Mirco per il suo fedele servizio nelle due parrocchie. Don Mirco, sono passati già venti anni da quel giorno 19 settembre 1998 quando l'allora Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, Mons. Paolo Rabitti, l'ha ordinato sacerdote. Quanti ricordi di don Mirco, alcuni belli ed altri meno. Quante persone, quante Messe, quante preghiere, quanta Misericordia di Dio riversata sui peccatori attraverso la Riconciliazione sacramentale, quanta Carità, quanto servizio in questi venti anni. Voi preti non siete perfetti, indubbio, ma immagina don Mirco un mondo senza sacerdoti... Tutta un'altra storia... Oggi sicuramente la sua mente ripercorrerà velocemente questi venti anni, partendo dall'inizio quando cominciava a seminare speranza, amore e fiducia con l'entusiasmo giovane di chi sa gettarsi senza riserve tra le braccia del Signore. Poi ripenserà agli anni in cui sono cresciute la sua pazienza e la sua prudenza nell'affrontare la vita senza mai distogliere lo sguardo dal Crocifisso e poi ripenserà ai primi frutti che sta raccogliendo ora e che sono il risultato di tanto lavoro e servizio. Noi le auguriamo di mantenersi sempre giovane anche quando gli anni cominceranno a pesare, le auguriamo di confidare sempre nel Signore anche se, come ci ripete sempre: "Le tue vie Signore non sono le nostre vie", le auguriamo di "crescere", ancora nella fede e di poter continuare a tagliare tanti altri importanti e numerosi traguardi.

Le vogliamo bene

**Bruna Paolucci**

\* \* \*

Da 20 anni il tuo Ministero Sacerdotale è uno strumento nelle mani del Signore.

**Sonia Rossini**

\* \* \*

Dio ti accompagni sempre nel tuo cammino di fede e nel delicato lavoro che svolgi al servizio della Chiesa e della comunità. Che tu possa continuare ad essere lievito in mezzo a noi per far crescere la nostra parrocchia e diventare un luogo che custodisce bellezza, tenerezza e faccia sentire a casa chiunque abbia voglia di fermarsi.

Con affetto

**Il Circolo Santa Rita**

### RETTIFICA

Nel ricordare l'anniversario di ordinazione di due confratelli nei precedenti numeri del giornale per motivi inspiegabili è avvenuta, nell'impaginazione, una errata attribuzione degli anni di ordinazione dei sacerdoti **don Stefano Mirt, 5° anno, e don Raymond Nkindji Samuangala, 30°**.

Ce ne scusiamo con i due confratelli e con i lettori.

## 20° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE DI P. COSTANTINO TAMAGNINI

**"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?" (Sal 115)**

Carissimo Costantino, celebrare un anniversario e, nel tuo caso, i 20 anni di sacerdozio, credo sia essenzialmente fare memoria dell'azione e della fedeltà di Dio nella tua vita, ringraziandoLo e lodandoLo.

Il diventare sacerdote non è stata per te, frate minore, una scelta scontata. Hai accolto la proposta che ti veniva fatta con la disponibilità al servizio, come possibilità di poter incontrare l'umanità ancor più in profondità ed essere strumento della misericordia del Padre. Hai accolto il sacerdozio con "timore e tremore" (Fil 2,12), nella consapevolezza che il Signore sceglie la nostra debolezza per *confondere i forti* (cfr 1Cor 1,27) e, soprattutto, sapendo che al momento dell'ordinazione ti sarebbe stato conferito il carattere, ma che il tuo essere prete avrebbe raggiunto la sua pienezza e la sua realizzazione nella relazione quotidiana con chi ti sta accanto, che diventa lo specchio in cui la tua fisionomia delinea i suoi contorni. Il dono per portare frutto ha bisogno della relazione e sicuramente sono stati i tanti fratelli incontrati che ti hanno fatto capire sempre più chiaramente, giorno per giorno, la tua identità sacerdotale e ti hanno permesso di viverla. Per questo sei innamorato delle persone, delle relazioni profonde, perché sai che solo insieme, nella complementarità delle diverse vocazioni puoi dire e donare al mondo il Volto di Cristo. Il tuo grande desiderio è far sperimentare a chi incontri l'amore gratuito di Dio che ci precede e ci accompagna e il cui incontro ti ha cambiato la vita. Per questo guardando a Lui che si è fatto carne, affinché il Verbo eterno divenisse Parola comprensibile agli uomini, sei sempre alla ricerca di nuovi linguaggi per "dire Dio", che possano essere compresi da chi ti sta innanzi. Ed è gioia grande e fonte di stupore poter donare agli altri, attraverso il sacramento della riconciliazione, la misericordia del Padre che tu, per primo, hai sperimentato nella tua vita.

Ora il Signore ti ha chiesto un altro passaggio, riportandoti nella diocesi dove sei nato e hai ricevuto tutti i sacramenti, compresa l'ordinazione sacerdotale. Tutti noi che ti conosciamo e ti vogliamo bene ti accompagniamo con la nostra preghiera, affinché tu possa continuare ad essere per noi e per ogni persona che il Signore porrà sul tuo cammino, cuore, bocca, parola, mani, braccia, piedi, volto di quel Dio che è Padre e che vuole farsi conoscere da ogni uomo.

Tua sorella

**Sr. Chiara Giovanna, Sorella Povera**



## Raccolte le esperienze scaturite dopo l'Assemblea diocesana di verifica

### FRA LE ALTRE È EMERSO IL DESIDERIO DI VEDERE SEMPRE PIÙ IN ATTO CAMMINI DI SINODALITÀ E COMUNIONE, CON UNA PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA PASTORALE GIOVANILE E FAMILIARE

Un'immersione durata più giorni nel vissuto dell'Assemblea Diocesana di verifica, tenutasi a Pennabilli nel pomeriggio del 19 maggio scorso. E più ancora, la possibilità di assaporare ogni parola presente su quella miriade di fogli e foglietti volanti, battuti al computer o scritti su carte diverse, con differenti tipi di inchiostro e con le più imprevedibili grafie, traccia evidente e affascinante della diversità delle membra nel Corpo di Cristo.

La grazia — per me che ho partecipato all'evento nella comunione spirituale del rimanere, per la mia Chiesa, davanti a Gesù Eucaristia — di scendere nelle profondità dell'anima di tanti fratelli e sorelle che, numerosissimi, hanno dato risposta alle domande-guida proposte dalla guida orientativa.

Sulle orme di Paolo, che apre la prima Lettera ai Corinti con l'invito al rendimento di grazie, ho fatto mia, con la lode nel cuore, la batteria dei "grazie" emersi dalla polifonica testimonianza per i più diversi motivi, tra cui il dono della vita, anche la più apparentemente imperfetta, e della vocazione ricevuta; grazie per il vescovo, in particolare per la partecipata e apprezzatissima Visita Pastorale; per i sacerdoti e per le possibilità di servizio in parrocchia; per le piccole grandi gioie e persino per la malattia e la sofferenza, a testimoniare che è proprio nell'ambito del quotidiano che è riscontrabile la centralità del *Kerygma* annunciato da Paolo e ancora attuale a distanza di secoli: Gesù morto e risorto risulta essere, per tanti di noi, la Presenza che dà senso e significato ai nostri giorni, nella vita familiare, lavorativa, parrocchiale,

diocesana. Non mancano i punti "critici" — apertamente evidenziati — nel nostro cammino di Chiesa ma c'è anche tanta buona volontà e disponibilità a realizzare una crescita nella carità, soprattutto in ordine alla reciproca accoglienza, con il relativo superamento dei giudizi, delle chiacchiere e della chiusura tra gruppi, che infangano il nostro essere una unità, un unico Corpo, quello di Gesù.

Messo in luce, tra i tanti, il desiderio di vedere sempre più in atto cammini di sinodalità e comunione, con una particolare attenzione alla pastorale giovanile e familiare, e con l'auspicio che gli itinerari di formazione per laici continuino ad essere incentivati. Rilievi anche nell'ambito del servizio catechistico, dove diverse voci sottolineano un necessario aggiustamento dell'approccio metodologico, auspicando percorsi di educazione "estetica", che sempre più possano aiutare i ragazzi a incontrare Gesù nella bellezza del cammino cristiano, molto oltre la semplice acquisizione di sterili nozioni, spesso archiviate non appena ricevuta la Cresima.

Uno spaccato di vita ecclesiale che molto seriamente e con tutta onestà guarda in faccia la realtà e sa far tesoro del buono che c'è, proponendo cambiamenti possibili, al di là di ogni facile utopia ma anche senza disfattismi. Gesù è vivo e con noi fino alla fine del mondo: questo il motivo cardine della positività del nostro approccio al reale, che ci dà la forza di rimboccarci le maniche e di cominciare e ricominciare ad amare ogni giorno, laddove il Signore ci ha posti a servire.

**Sveva della Trinità**

## LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

**Un tempo maestra, ora sottomessa alla cultura dominante**

UNA LETTERA IRONICA AD ABRAHAM LINCOLN DI PADRE ELIJAH CIRIGLIANO

Il 29 marzo 1861 i Capitani Reggenti inviarono all'allora presidente degli Stati Uniti, Abraham Lincoln, un lungo e ossequioso messaggio di saluto per comunicargli che il Consiglio Principe della Repubblica di San Marino gli aveva conferito la cittadinanza onoraria. In data 7 maggio 1861 il presidente Lincoln inviò in risposta un messaggio ufficiale che assunse particolare importanza perché implicava il riconoscimento della sovranità di San Marino da parte di un grande stato extraeuropeo in un periodo in cui erano ancora in corso le trattative con il Regno d'Italia per l'autonomia. Così scrisse il presidente Lincoln rivolgendosi ai Capitani Reggenti: «Benché il Vostro dominio sia piccolo, nondimeno il Vostro Stato è uno dei più onorati di tutta la storia».

L'amicizia con gli Stati Uniti è stata suggellata da un'ulteriore lettera scritta dal presidente Barak Obama dai Capitani Reggenti, Maria Luisa Berti e Filippo Tamagnini, nel 2011, in occasione dei 150 anni da quella lettera.

Padre Elijah immagina di riprendere lo scambio epistolare col presidente statunitense Abraham Lincoln a nome della Repubblica sammarinese. Lo fa con ironia: «Un tempo San Marino era tua maestra, ora è sottomessa alla tua cultura».

Caro Abraham Lincoln,

sono passati diversi decenni da quando ti ho scritto l'ultima volta. In effetti, se ricordo bene, correva l'anno 1861 e scrissi per incoraggiarti nel difficile momento della guerra civile, quando l'unità degli Stati era fortemente minacciata. Ricordo bene che uno dei punti di contesa era la penosa questione della schiavitù. Il Nord, che lei rappresentava come presidente degli Stati Uniti, era favorevole alla liberazione degli schiavi, mentre il Sud, il cosiddetto "esercito confederato", voleva mantenere la schiavitù. La mia lettera fu scritta per estendere la nostra amicizia al tuo Paese concedendo la cittadinanza a te e a tutti i futuri presidenti americani, ma questo gesto esprimeva sicuramente la nostra solidarietà alla tua importante causa e il desiderio di incoraggiarti e sostenerti nella tua storica battaglia per proteggere e difendere la dignità della persona umana. Scrissi mettendo a frutto la mia lunga esperienza democratica, avendo vissuto già molti secoli come Repubblica, molto prima della tua fondazione nel 1776. Fortunatamente la tua parte ha vinto e gli schiavi sono stati liberati! Da quel

momento, gli afroamericani hanno dato un grande contributo al tuo Paese, in diritti civili con il dr. Martin Luther King, nello sport con Jesse Owens, Mohammad Ali e Michael Jordan, e praticamente in ogni altro campo immaginabile.

La ragione della mia lettera, tuttavia, è informarti che le parti si sono invertite: l'allievo è diventato il maestro. Mentre prima ero nella posizione di incoraggiarti nella lotta per i diritti umani, ora ho deciso di affidarmi alla tua guida e alla tua sapienza! La questione ora in discussione è il diritto di aborto; ho deciso che è il momento di imparare dal tuo saggio esempio. Con gioia hai legalizzato l'aborto oltre quarant'anni fa! Da quel momento, sei stato un fedele sostenitore del diritto della donna di scegliere. Il tuo messaggio ha viaggiato attraverso il mondo grazie a film hollywoodiani e musica pop; finalmente lo abbiamo sentito e abbiamo aperto gli occhi. Come te, ora siamo diventati un faro e abbiamo intenzione di legalizzare l'aborto il prima possibile per iniziare immediatamente a difendere la dignità della madre. Alcuni sammarinesi all'antica, che si aggrappano ancora a tra-



dizioni vecchie e obsolete, denotano che questa misura non protegga la dignità della persona umana nel grembo materno e che sia in realtà molto peggiore di quanto sia stata la schiavitù americana. Essi discutono usando ridicole argomentazioni religiose e affermano che Dio e Dio solo crea una vita umana nel grembo di una madre e che nessuno ha il diritto di distruggere quella vita per alcun motivo. Si spingono fino al punto di affermare che andare contro la legge di Dio potrebbe essere dannoso per la salute psicologica, fisica e spirituale della madre, e persino distruttivo per il tessuto stesso della nostra Repubblica che si sostiene – assicurano – sul codice etico che Dio e Dio solo stabilisce. Questa piccola minoranza non ha ancora compreso la grande saggezza della tua posizione, che proviene sicuramente da scelte filosofiche molto profonde e ben ponderate.

Per favore, Signor Lincoln, prega per noi, che possiamo finalmente fare questo meraviglioso e necessario salto di qualità come società che è legalizzare l'aborto!

Possa Dio benedire l'America e la nostra piccola Repubblica che una volta era tua maestra, ma ora è diventata tua scolaro "a rimorchio".

Cordiali saluti,

**La Repubblica di San Marino**

**ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO**

Per richiesta inserzioni e informazioni: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

### Posa della prima pietra Scuola Elementare "M. Angela" a Chililabombwe



I Capitani Reggenti, S.E. Stefano Palmieri e S.E. Matteo Ciacci, nell'ambito della visita in Malawi e Zambia, hanno direttamente provveduto alla posa della prima pietra della Scuola Elementare Madre Angela a Chililabombwe e inaugurato un'aula della Scuola Materna dedicata a Don Sergio, sempre nella Scuola Madre Angela. Si rende noto che gli interni dell'aula sono stati finanziati dal Colorificio sammarinese, dalle Ceramiche Faetano Gruppo Del Conca, attraverso l'impegno dell'Associazione Carità Senza Confini, che da anni si adopera nella realizzazione di importanti progetti di collaborazione con le realtà più povere del Paese africano, di cui la Scuola rappresenta uno dei progetti più recenti.

### San Marino: primo intervento al mondo di divisione del fegato e asportazione di pancreas e milza

L'eccellenza chirurgica sammarinese fra le pagine del "Corriere della Sera" di Bologna: è stata infatti pubblicata alcuni giorni fa, la notizia di un intervento di incredibile complessità, eseguito nei mesi scorsi sul Titano dall'équipe chirurgica sammarinese guidata da Giovanni Lan-

dolfo in collaborazione con Elio Jovine, direttore del Dipartimento Chirurgico dell'AUSL di Bologna.

Il fegato di una donna 50enne malata di tumore – ora in buona salute – è stato separato in due parti – una sana e una malata, per consentire da una parte la crescita della parte sana e dall'altra permettere che la parte malata continuasse a garantire la funzionalità epatica necessaria per la vita della paziente –, con contemporanea asportazione di milza e pancreas; un'operazione eseguita in due tempi per via delle numerose metastasi presenti. Si tratta del 1° caso in paziente dove sia stata eseguita, in contemporanea, anche l'asportazione del pancreas e della milza. Un intervento realizzato grazie alla convenzione tra l'Azienda USL di Bologna e l'Istituto per la Sicurezza Sociale di San Marino, attiva dal 2008, che prevede la collaborazione tecnico-scientifica tra le due aziende sanitarie per la realizzazione di attività professionali e di formazione in ambito di chirurgico generale. (Fonte RTV San Marino)

### L'attaccante sammarinese Nicola Nanni ha firmato con il Crotone



Nicola Nanni, classe 2000, centravanti dell'U19 biancazzurra, si è svincolato dal Cesena e ha firmato un quinquennale coi rossoblù.

Il 18enne centravanti sammarinese è ufficialmente un giocatore del Crotone. Arriva dopo essersi svincolato, dopo aver disputato lo scorso campionato Primavera del Cesena segnando 5 gol in 18 partite. Nanni, che si allenava coi rossoblù già da qualche giorno, ha firmato un contratto quinquennale e per la Coppa Italia ha scelto il numero 22. La prima settimana di agosto è da incorniciare per il giovanissimo sammarinese, che ha vissuto l'esordio con la maglia della sua nuova squadra in Coppa Italia. Nanni è entrato al 33' del se-

condo tempo nella sfida vinta dalla squadra di Stroppa contro la Giana per 4-0, destando subito un'ottima impressione.

Nicola Nanni ha giocato fino al 2016 nelle squadre giovanili sammarinesi, poi nel 2016-2017 nel Cesena Allievi Nazionali e nel 2017-2018 con il Cesena Primavera. Inoltre gioca nella Nazionale Sammarinese Under 21. Nicola Nanni è il fratello di Melissa, apprezzata collaboratrice del Montefeltro per il quale cura mensilmente la rubrica di cinema. I nostri rallegramenti a Nicola e alla famiglia per l'importante obiettivo raggiunto.

### Adesso.sm: incontro Renzi-Moavero porterà altri frutti

Una visita proficua e positiva. Così la maggioranza commenta l'incontro di sabato 25 agosto tra il Ministro degli Esteri italiano Enzo Moavero Milanese e il Segretario di Stato Nicola Renzi. Una visita ufficiale che mancava da 10 anni, sottolinea Adesso.sm, e che non solo ha rinnovato gli ottimi rapporti esistenti tra i due Paesi, ma ha gettato le basi per nuove collaborazioni.

Lo stesso Moavero, ricorda la nota, ha sottolineato la convergenza di vedute non solo sotto l'aspetto degli accordi bilaterali, ma anche nel quadro del negoziato per l'Accordo di Associazione tra San Marino e l'Unione Europea, processo che l'Italia intende "accompagnare e facilitare".

Secondo la maggioranza, ci sono buone ragioni per credere che, nei prossimi mesi, si possa anche rivedere la convenzione del '39 che nessuno, ad oggi, è riuscito a ridiscutere e che prevede questioni divenute oramai anacronistiche. Gli esiti dell'incontro, conclude la nota, sono "la risposta migliore a quanti, in questi mesi, hanno accusato governo e maggioranza di isolamento e mancato dialogo con l'Italia". (Fonte RTV San Marino)



## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

**Presentato a Pennabilli  
il primo libro di Marianna Brogi**

L'esordio di Marianna Brogi è un romanzo maturo ed emozionante che parla alla sensibilità più profonda delle persone: evoca storie, luoghi, personaggi e sensazioni in cui ci si può leggere e riconoscere, con un invito a cogliere la bellezza nei dettagli della vita, nelle connessioni tra le persone, nei momenti di spaesamento e pellegrinaggio alla ricerca di risposte. "Scrivi" è l'imperativo dell'anima che spinge una giovane donna, Dorotea, a "fermare il tempo" attraverso la scrittura, raccontando la vita di Celeste, donna dal forte temperamento nata agli inizi del Novecento, e la storia di Dorotea stessa, ragazza alla ricerca di sé e di una riconciliazione con un passato doloroso. Le due storie di Celeste e Dorotea, che spaziano dalla Palermo degli anni '30, alla città di Genova nel secondo Dopoguerra, all'Emilia dei primi anni Duemila, scorrono parallelamente fino ad incontrarsi a Pennabilli, piccolo paesino montuoso, dove l'anziana Celeste e la piccola Dorotea costruiscono un legame magico. Dorotea, scrivendo, crea un ponte con le persone care che ha perso, la dolce Celeste che l'ha accudita quando era piccola, insegnandole a coltivare immaginazione e curiosità, e il sensibile Marcello, l'amico scomparso prematuramente per cui ha vissuto due volte e a cui rivolge le sue parole, per raccontare e per chiedere risposte. I capitoli sono un viaggio nell'Italia del Novecento, nelle sue variopinte contraddizioni, ma anche un viaggio all'interno dell'animo umano e delle possibilità aperte dalla "crisi", economica e personale.

Una intensa narrazione in grado di far riflettere sui rapporti umani, sulla vita, sul dolore e sulla speranza, un romanzo che tratteggia con sensibilità i ritratti di Celeste, Dorotea, Igino, Marcello e molti altri personaggi che catturano per la loro umanità imperfetta e commovente.

L'esordio di Marianna Brogi è un romanzo maturo ed emozionante che parla alla sensibilità più profonda delle persone: evoca storie, luoghi, personaggi e sensazioni in cui ci si può leggere e riconoscere, con un invi-

to a cogliere la bellezza nei dettagli della vita, nelle connessioni tra le persone, nei momenti di spaesamento e pellegrinaggio alla ricerca di risposte. La presentazione è avvenuta in una cornice naturale, Pennabilli appunto, dove l'autrice è nata, cresciuta e dove torna spesso ai suoi affetti famigliari. È stato un viaggio fra le bellezze e le suggestioni di questa città ricca di storia, di prospettive accattivanti. Un itinerario che è partito dall'Orto dei frutti dimenticati, ha raggiunto il centro storico e, dopo aver attraversato tutto il paese, sale sulla Rupe per poi concludersi nel luogo di partenza.

**È morto il patron della Valpharma,  
Roberto Valducci**

È morto all'età di 85 anni, dopo una breve malattia, Roberto Valducci, patron della Valpharma. La notizia della sua scomparsa ha destato grande cordoglio in chi lo aveva conosciuto o semplicemente ne aveva sentito parlare per le sue iniziative, non solo imprenditoriali. Originario di Fenili di Gatteo, si trasferì da bambino a Savignano sul Rubicone. Nella sua lunga carriera di manager e imprenditore, Valducci fu anche sostenitore di diverse iniziative.

Una vita spesa tra affari e cultura. Nel 1990 a New York ricevette la *laurea honoris causa* in farmacia. Roberto Valducci è stato un grande testimone ed esempio del valore del fare impresa. Pioniere dell'industria farmaceutica nel nostro territorio, è stato un simbolo di determinazione, tenacia, intraprendenza e grande impegno. Un uomo ed un imprenditore di grande valore, fortemente radicato alle origini e ai valori del nostro territorio e mosso allo stesso tempo da una chiara visione globale. Ha contribuito alla crescita e allo sviluppo della Romagna investendo in diversi campi e settori, dall'impresa manifatturiera alla cultura.

Dallo scorso settembre, il Gruppo Valpharma aveva inoltre rilanciato Erba Vita rilevando il 100% delle quote dell'azienda, una delle realtà di riferimento nel mercato italiano e internazionale per i prodotti fitoterapici, dispositivi medici e cosmetici natura-



li. Così lo ricordano nelle località dove il suo passaggio ha creato benessere, come un uomo virtuoso, un imprenditore illuminato, che ha permesso il salvataggio e il rilancio anche di realtà aziendali in precario stato. Era considerata una figura carismatica, capace di trasmettere gioia ed entusiasmo tanto nella vita quotidiana, quanto nel lavoro.

Molto noto in Repubblica e oltre confine per aver sostenuto anche il Festival del Cinema di San Marino, portando in territorio alcuni grandi nomi dello spettacolo, come Sophia Loren, Claudia Cardinale ed Emir Kusturica, iniziativa, poi, proseguita a Pennabilli (2016 e 2017). Nella città feltresca, grazie alla grande amicizia con il poeta Tonino Guerra, ha favorito e aiutato le istituzioni nella realizzazione di numerose iniziative culturali. Il Comune di Pennabilli, in funzione di questa forte presenza e sensibilità, gli ha conferito la Cittadinanza onoraria. A Ponte Messa di Pennabilli opera la società Valpharma international, azienda di primaria importanza nella produzione di medicinali dove lavorano circa 400 persone.

Venerdì 24, alle ore 10.00, sono state celebrate le esequie nella chiesa di Santa Maria di Castelvecchio, a Savignano sul Rubicone, presenti rappresentanti delle maestranze, autorità cittadine della Valmarecchia e una grande folla di amici. Lascia la moglie Piera e la figlia Alessia che prenderà in mano le redini del Gruppo Valpharma.

**Alta Valmarecchia:  
antica campanella contesa,  
accordo tra i sindaci  
su chi dovrà custodire il reperto**

Finalmente. Dopo oltre due anni di una dura battaglia (tanto da creare quasi una crisi istituzionale tra le tre regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche) tra i sindaci dei comuni di Pennabilli, Sestino, Carpegna ed il Parco Interregionale, oggi, presso il Sasso Simone in occasione della "Festa al Sasso" è stato proclamato l'armistizio. I tre sindaci sono giunti ad un accordo su chi dovrà custodire il reperto ritrovato anni fa da un viandante, lungo il sentiero che porta ai Sassi Simone e Simoncello.

Oggetto del contendere era il ritrovamento di una campanella, probabilmente risalente al 1566 quando Cosimo de' Medici fece costruire sulla sommità del Sasso Simone una città fortezza ad oltre 1200 metri di altezza. Si iniziò con il fabbricare in loco mattoni e tegole, si squadrarono le pietre, si forgiarono cardini e serrature, si fabbricarono gli armamenti, così da far pensare che la forgiatura della campanella fu opera di uno di questi maestri fabbri.

Non essendo però stato individuato con precisione il punto esatto del ritrovamento e visto che in quello spazio, confinano tre Regioni, ogni Sindaco ne evocava a sé la proprietà così, per un periodo, si sono alternati nella custodia.

Oggi, i Sindaci, hanno deciso di mettere fine al pellegrinaggio della campanella, la stessa sarà custodita in territorio neutrale e cioè presso la sede del Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello. Ma l'accordo tra i Sindaci è andato ben oltre, infatti si è deciso di collaborare nel restaurare la Croce posta sopra il Sasso Simone, che crollando si è spezzata (foto sopra). Non essendo possibile per gli alti costi, trasportare la stessa con l'ausilio di un elicottero, si procederà al restauro, installando un cantiere in loco. Il materiale come 600 anni fa, visto il sentiero impervio, sarà trasportato fino alla sommità su carri trainati da buoi e cavalli. Poi, volontari eseguiranno il lavoro di saldatura e con l'ausilio di verricelli e carrucole sarà riposta nella vecchia sede.

Nei primi mesi del prossimo anno, i lavori, saranno terminati, assicurano i Sindaci. Auspichiamo che l'incomprensione creata dalla campanella, sia come tutti i mali, che non sempre vengono per nuocere. (Fonte Altarimini)

#### Appendice

La campanella venne rinvenuta da Silvano Lazzari e Bovi Carlo, il 14 agosto del 2016, in compagnia di Stefani Gabriele e Brizi Arnaldo durante l'escursione verso il Sasso Simone e Simoncello. Venne poi consegnata al Museo del Parco di Pennabilli. Da quel momento fu un continuo rincorrersi e sfidarsi su quale fosse il sito più idoneo dove collocare il reperto. Dopo 2 anni si è convenuti sulla scelta della Sede del parco Interregionale, si dice in luogo neutrale.

#### La magia di San Leo, un borgo da scoprire anche dall'alto con la visita alla torre

San Leo si prepara in tutto il suo splendore e con tutti i suoi monumenti ad accogliere nuovi visitatori e affezionati amici in cerca di un luogo speciale da scoprire. Il Borgo



Medievale, infatti, meta di tanti turisti ed amanti delle Città d'arte durante tutto l'anno, si propone anche per l'estate come destinazione privilegiata sia per la ricchezza e la qualità degli eventi e dei suoi gioielli storico artistici, sia per le proposte di artigianato ed eccellenze enogastronomiche che offre, oltre, naturalmente, alle tanto auspiccate dolci brezze che in questo periodo di calura estiva caratterizzano piacevolmente le colline romagnole. Arroccato su un imponente masso invalicabile, il Centro Storico di San Leo è caratterizzato dal profilo della Fortezza Rinascimentale il cui percorso di visita si snoda fra interessanti mostre di armi, armature, la vita militare nel medioevo, l'alchimista Cagliostro, celle dei famosi reclusi e oscure fortificazioni, la replica dell'enorme dipinto del Vasari, "Presa di San Leo" oltre ad un panorama che non ha uguali.

Il cuore Medievale del Borgo si sviluppa tutt'intorno a Piazza Dante sulla quale si affacciano la Pieve, il più antico monumento religioso del Montefeltro, il Duomo dedicato al Santo Patrono Leone e, di poco scostata, la solida Torre campanaria.

Il campanile-torre è un edificio di grande bellezza, opera compiuta del romanico anzi, emblematico esempio di quello stile architettonico. Nell'impianto esterno è certamente contemporanea all'adiacente cattedrale del 1173. Il suo perimetro quadrato (metri 8,30 per lato) ingloba ed occulta all'interno una costruzione a pianta circolare, alta sino alla cella campanaria sviluppandosi per una altezza di circa 28 metri.

La visita alla Torre diventa una nuova e speciale occasione per godere, dalla sua cima, anche della vista a 360 gradi sulla Valmarecchia regalando scorci di una bellezza unica e sempre ambiti dagli amanti della fotografia. L'offerta culturale e turistica di San Leo si arricchisce, quindi, ulteriormente grazie all'apertura nei mesi di agosto e settembre, del simbolo religioso e civile per eccellenza dell'antico centro. Sarà aperta dal giovedì alla domenica con orario: 11.00-17.00 e, il 15 agosto, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00.

#### Fulmini su Casteldelci, disagi e black out telefonici. Scatta la protesta dei cittadini

Blackout continui della rete Tim mobile durante i temporali a Casteldelci. Alcuni cittadini hanno scritto alla nostra redazione, segnalando i forti disagi. "Sono mesi che con un piccolo tuono, i telefoni cellulari dell'operatore Tim non vanno più – lamenta uno dei cittadini – peraltro qui c'è solo il segnale Tim". Molti cittadini, a fronte delle salate tariffe di Tim per la linea Internet e la linea fissa telefonica, hanno deciso di fare a meno di quest'ultima, utilizzando i telefoni cellulari.

Molto spesso rimangono isolati, come avvenuto proprio nelle ultime ore, dopo un temporale che nel pomeriggio di martedì ha colpito la zona. Anche nella mattinata di mercoledì il segnale è andato a intermittenza. "In questi casi rimaniamo isolati per giorni", scrive un altro lettore. I disagi si ripercuotono anche nei servizi: l'ufficio postale affronta gli stessi problemi, in occasione di questi blackout, così i cittadini sono costretti a recarsi negli altri uffici postali dell'Alta Valmarecchia.

Molti anziani hanno paura, perché in caso di malore, c'è il rischio di non poter chiamare i soccorsi. Il Sindaco di Casteldelci, Luigi Cappella, ha segnalato il disservizio alla Tim, inviando una lettera alla direzione di Bologna.

"Secondo me il problema è che ci sono alcuni tratti di linea telefonica in degrado, a causa della neve caduta e dei fenomeni atmosferici – spiega il Primo Cittadino – quindi, pali caduti, oppure piante cadute i cui rami strisciano sulla linea".

C'è stato anche il caso di mucche al pascolo che sono rimaste prigioniere dei fili del telefono, a seguito della caduta di un palo telefonico. "È vero che la nostra è una rete ampia, di 50 km quadrati circa, ma auspichiamo che sia fatto un intervento. Anche la stessa centralina ci risulta essere piuttosto obsoleta e da cambiare", precisa il Sindaco Cappella.



#### AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodico*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

# LA BACHECA



Sabato 1/9  
Montegiardino  
**GIORNATA  
SALVAGUARDIA  
DEL CREATO**

Domenica 2/9  
San Marino  
**VEGLIA DEI  
GIOVANI  
PER S. MARINO**

Domenica 23/9  
Cattedrale Pennabilli  
**MANDATO AGLI  
OPERATORI  
PASTORALI**

Lunedì 3/9  
San Marino  
**FESTA  
SAN MARINO  
(PATRONO)**

Martedì 11/9  
**BEATO  
DOMENICO  
SPADAFORA**

Sabato 15/9  
Città di San Marino  
**GIORNATA  
UNITARIA  
150° DELL'AC**

Sabato 29 Settembre  
Cattedrale Pennabilli  
**ORDINAZIONI  
DIACONALI**

Sabato 15/9  
Monte Cerignone  
**PELEGRINAGGIO  
USTAL**

Venerdì 21/9  
**INCONTRO  
AMORIS  
LAETITIA**

Lunedì 1/10  
San Marino  
**INVESTITURA  
REGGENZA**

Mercoledì 3/10  
**APERTURA  
SINODO**

15/10  
**CONVEGNO  
DELLE  
FAMIGLIE**

Settembre / Ottobre  
2018